



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO IV N. 11/12 Nov/Dic 1997 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy L. 3.000

CAMPITELLO: QUALE SVILUPPO?

*IL CENTRO TURISTICO NON È STATO
CAPACE DI INNESCARE UN PROCESSO
DI CRESCITA COMPLESSIVO DELLA
ZONA RIMANENDO ISOLATO RISPETTO
AL CONTESTO TERRITORIALE. UNA
PROSPETTIVA DI SVILUPPO
INTEGRATO PUÒ INVECE ESSERE
QUELLA DEL PARCO DEL MATASE.*

di FRANCESCO MANFREDI-
SELVAGGI

Campitello, a differenza di Roccaraso e di moltissime località alpine, è una stazione invernale nettamente separata dai centri abitati collocata com'è al di sopra delle quote degli insediamenti tradizionali. Essa rappresenta in un certo senso quasi una colonizzazione della montagna che ormai stava per essere abbandonata completamente dall'uomo a causa della crisi della pastorizia. Ma la montagna per continuare a vivere non ha necessariamente bisogno di abitanti e di attività: si è dell'avviso che non è obbligatorio lo sfruttamento a tutti i costi di ogni terreno marginale che risulti abbandonato. La stessa critica la si può ovviamente rivolgere all'idea di parco, se intesa quale soluzione per uno sviluppo, anch'esso turistico, della montagna.

L'ambiente montano ha innanzi tutto bisogno di azioni di restauro e di corretta gestione delle risorse. Il parco qualora concepito nell'ottica dell'utilizzazione globale del territorio, è assimilabile alla stazione sciistica perché come questa contribuisce alla specializzazione funzionale del territorio che risulta così suddiviso oltre che in quartieri residenziali, industriali, ecc. anche in zone per il tempo libero.

Sono queste ultime parti assolutamente nuove, rispetto all'organizzazione territoriale consolidata. Sono nate, per tale logica, anche nel Molise vari tipi di centri turistici, da quelli marini lungo la costa adriatica a quelli montani, appunto Campitello.

continua a pag. 2

COMUNE DI CAMPOBASSO

PER UNA POLITICA DI RIQUALIFICAZIONE

di EMILIO NATARELLI

(a pag. 4)

CAMMINA, MOLISE! '97

TERZA E QUARTA TAPPA DA CAPRACOTTA A DURONIA

servizi a cura di

CLAUDIO DI CERBO E ROCCO CIRINO

(a pag. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18)

NON PIANGETE



la vianova NON È MORTA!

La vianova vive e il 1998 (il quinto!) potrà essere l'anno della definitiva transizione da uno stato di perenne precarietà alla normalizzazione della fase organizzativa (lavoro redazionale, stampa e spedizioni). Tutto dipende da voi, amici lettori ed amici inserzionisti, il vostro sostegno per l'anno che verrà sarà vitale per il nostro mensile, che come sapete è fondato tutto sul lavoro volontario di redattori e collaboratori. Le spese vive di gestione (computergrafica, stampa, spedizioni, telefono, etc.) assommano a quattro milioni di lire mensili, costi per noi altissimi, ma minimi per garantire l'uscita periodica puntuale, che devono essere quindi coperti con certezza.

Chi si abbona, o chi ci affida l'inserzione, pretende giustamente la garanzia della puntualità. L'unica puntualità, allo stato attuale, che la nostra Associazione, editrice del giornale, riesce a garantire è l'impegno, passionale e volontario, messo a disposizione di questa "impresa". La vianova, dopo i grossi sacrifici iniziali, è diventato ormai un seguito e stimato "periodico regionale", aperto alle problematiche ambientali e di tutela e valorizzazione del territorio e strumento di tutte quelle realtà locali che hanno il coraggio e la forza di usare queste pagine.

Con la passione della ricerca, il coraggio della denuncia e la consapevolezza della proposta il nostro mensile vuole continuare a contribuire alla rinascita delle nostre terre. La vianova è nata e vive e vuol continuare a vivere per alimentare la speranza per un futuro diverso, diverso e migliore per le nostre genti, per le nostre terre.

La speranza, amici, non facciamola morire! Moriremo noi, moriremo dentro.

NEL SUPPLEMENTO: SPECIALE DURONIA

PAESE DIVISO A METÀ



*ELEZIONI AMMINISTRATIVE
LA LISTA CIVICA "PER DURONIA" È BATTUTA CON UNO SCARTO
DI SOLI 2 VOTI DAGLI EX-DEMOCRISTIANI DEL PPI,
GUIDATI DA L. PETRACCA CHE CONTINUERÀ COSÌ LA SUA CARRIERA
DI "SINDACO DI DURONIA", INIZIATA NEL LONTANO 1970.
(servizi a pag. I e II)*

LETTERA APERTA AL SINDACO

di FRANCO ADDUCCHIO
(pag. I)

LETTERA A MIO FRATELLO

di GIOVANNI GERMANO
(pag. II)

L'ALBERGO IBERNATO

di FRANCO ADDUCCHIO
(pag. III)

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA
(pag. III)

IL PASSATO, IL PRESENTE, IL FUTURO

di DANTE MANZO
(pag. IV)

SALVIAMO LA TERRA

(pag. IV)

CASTROPIGNANO

CARCERI, O...CULTURA E SPORT

di ANGELO SARDELLA
(a pag. 7)

FOSSALTO

GLI ANZIANI ANDRANNO ALL'ASILO?

a cura del Gruppo di Minoranza
(a pag. 8)

SALCITO

I NOSTRI PAESI SENZA BENZINA

di ANTONIO RULLI
(a pag. 9)

TORELLA DEL SANNIO

C'ERA UNA VOLTA IL NATALE

di ELSA CIAMARRA
(a pag. 10)

SOMMARIO

IN REGIONE

- **PAESAGGI DI PIETRA** pag. 3
di Raffaele Sardella
- **LA GERARCHIA REGIONALE...** pag. 3
di Ciro Santoro

COMUNE DI CAMPOBASSO

- **CONOSCERE PER CRESCERE** pag. 4
di Filippo Poggi
- **SI RISOLVE IL PROBLEMA FOGNE...** pag. 5
di Olindo Brunetti

CASTROPIGNANO

- **RIPETITORE TIM SUL POGGETTO?** pag. 6
di Piergiorgio Acquistapace
- **INAUGURAZIONE "CLUB 2000"** pag. 6
di Angelo Sardella

FOSSALTO

- **IN RICORDO DI...** pag. 8
di Giovanni Mascioli
- **PULCINELLA E' DI CASA..** pag. 8
di Emiliana Vergalito

SALCITO

- **NOTIZIE IN BREVE** pag. 9
di Antonio Rulli

TORELLA DEL SANNIO

- **AFFICHE' QUESTA PAGINA NON MUOIA** pag. 10
di Massimo Messere

- **NOTIZIE IN BREVE** pag. 10
di Renato Sala

STORIA

- **IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA** pag. 11
di Giuseppe Manzo

PER NON DIMENTICARE

pag. 12



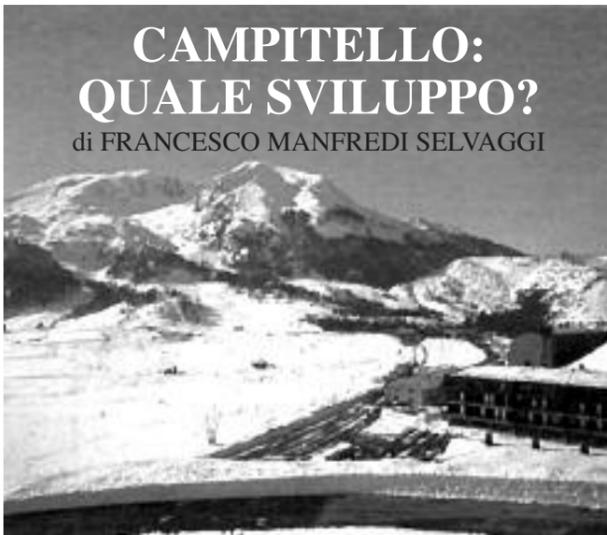
continua dalla prima

Mentre gli insediamenti turistici sul litorale coincidono con le aree di maggiore sviluppo produttivo e demografico (si pensi a Termoli), contribuendo ad aumentare la crescita (e la congestione!), il centro invernale matesino è sorto in un ambito privo di risorse economiche. Infatti la montagna è la parte di territorio più svantaggiata. Quando una comunità vive in una situazione di depressione economica, com'è ricorrente nelle aree montane, essa intravede nel turismo una delle poche possibilità di rilancio. Il centro turistico di Campitello ha rappresentato per S. Massimo e Roccamandolfi una significativa forma di sostentamento. L'inverno che prima per la gente di S. Massimo e Roccamandolfi era il periodo più duro, attualmente è la stagione in cui si produce reddito, per molte famiglie, integrativo di quello agricolo perché il turismo rimane, comunque, un'attività sussidiaria. Tra i locali con ci sono però molti imprenditori e i profitti maggiori sono stati quindi quelli fatti da operatori economici addirittura extra regionali. D'altro canto non poteva svilupparsi una classe di imprenditori del posto capaci di investire nella stazione invernale, perché essa è nata negli anni '60 quando ormai il tessuto sociale ed economico dell'area era già degradato a causa dell'emarginazione territoriale subita in passato dalla montagna meridionale e dalla conseguente forte emigrazione delle forze produttive.

Dunque gli investimenti sono stati monopolio di società forestiere, privando di senso lo sviluppo del turismo montano che viene incentivato, come succede a Campitello, con i fondi pubblici innanzitutto per risolvere il problema economico delle comunità locali. Così come gli investimenti, pure i proventi appartengono in massima parte a persone venute da fuori: così Campitello rischia di estraniarsi dal suo contesto territoriale.

Quando prima si formulava la critica alla suddivisione del territorio per zone, tra cui quelle turistiche, si voleva avvertire del pericolo insito in ciò che è proprio quello della segregazione di parti del territorio. A causa della separazione che c'è tra il centro turistico e i paesi a valle, il turismo invernale non è servito a rilanciare i settori tradizionali quali l'artigianato e le produzioni tipiche (lo si ripete, lo stesso rischio lo si corre con il parco se non è concepito correttamente) e l'unico indotto si riduce ai lavori edili per la manutenzione degli alloggi. Analoghe considerazioni le si possono fare per gli aspetti sociali. I contatti dei turisti con le persone del posto sono limitati a quelli troppo frettolosi che si instaurano negli esercizi commerciali o nei ristoranti tra clientela e camerieri; non c'è l'incontro tra culture differenti, quella cittadina e quella locale, anche per la distanza che intercorre tra i centri abitati. A Campitello poi le persone originarie della zona sono una autentica minoranza rispetto alla massa di turisti che vi si riversano nelle giornate festive.

Aver esposto un'obiezione al concetto di parco inteso quale area delimitata, estraniata dal contesto territoriale nel quale essa è collocata, non significa comunque che si è contrari per principio all'idea di parco e quindi all'istituzione di Parco del Matese. E' necessario, però, chiarirne i contenuti, che sono innanzitutto quelli di tutela dell'ambiente montano.



CAMPITELLO: QUALE SVILUPPO?

di FRANCESCO MANFREDI SELVAGGI

Qui, sul massiccio matesino i problemi classici della protezione della natura sono secondari rispetto alle questioni ambientali poste dalla stazione sciistica di Campitello. Di fronte alla costruzione delle seconde case, della strada, degli impianti di risalita e alle invasioni di massa dei turisti sono poca cosa la caccia di frodo e i disboscamenti abusivi, che in altre aree di interesse naturalistica costituiscono le preoccupazioni maggiori. Dunque la prospettiva del Parco del Matese deve fare i conti con le peculiari problematiche ambientali poste da Campitello piuttosto che non le minacce usuali all'integrità naturali delle aree montane. Per quanto riguarda queste ultime si riscontra che un po' dappertutto la pressione antropica tradizionale sulla montagna si è attenuata. In passato anche nel Matese erano forti la pastorizia condotta nella forma transumante e la selvicoltura.

Gli ovini, che si adattano anche alle altitudini elevate, permettono lo sfruttamento delle quote più alte della montagna producendo per il loro carico spesso eccessivo, il degrado dei pascoli. L'approvvigionamento di legna, che era consistente quando la popolazione era ancora numerosa, causava danni ai boschi. La prima attività ad essere stata addandata è stata l'agricoltura che si era spinta a coltivare patate per assicurare il sostentamento delle famiglie perfino in località Pianelle, a 3 chilometri da Campitello, e quindi le altre. Solo dopo è venuto il turismo ad incrementare l'abbandono delle attività tradizionali, ma l'origine della crisi del settore agrosilvo-pastorale va ricercata nell'emigrazione. Il prato che è diventato pista di sci o terreno edificabile non è stato sottratto alla pastorizia, perché essa era già di molto ridotta, né le attività turistiche hanno sottratto tante persone al settore primario. Quello che il turismo di massa a Campitello ha modificato, oltre ai connotati ambientali, è il significato stesso attribuito alla montagna. Mentre prima la zona montana era il luogo del lavoro (segni vistosi di attività produttive, anche se risalenti a questo secolo, li abbiamo visti parlando della miniera di manganese e della teleferica che insieme alle con-

dotte per portare l'acqua di Capo d'Acqua alla centrale elettrica costruita a valle sono stati i primi impianti tecnologici in montagna) oggi esso è il luogo del divertimento e Campitello è diventato sinonimo di vacanza. Qui, seppure non si raggiungono, per ragioni di differente costume, gli eccessi delle vicine Bocca della Selva e Milagro dove certi giorni si respira un'atmosfera di sagra strapaesana con gli ambulanti che vendono latticini, si avverte un totale disinteresse per il fascino che la montagna sia dal punto di vista culturale che ambientale emana.

Ben diverso è stato l'interesse dei turisti del passato, quando nacquero (siamo sempre nel nostro secolo) l'associazione degli *Scarponi del Matese* nel versante molisano e quella dei *Pionieri del Matese* nel versante campano; la scoperta della montagna presupponeva allora impegno individuale, lo stesso profuso dai pastori nel condurre all'alpeggio le greggi. Non si tratta solo del valore etico, ma il camminare a piedi è l'unico modo per comprendere la montagna nei suoi aspetti paesaggistici e naturalistici. Se il camminare è l'attività fondamentale in un parco e se si vuole che Campitello diventi il centro del parco non possono essere costruiti gli impianti a Roccamandolfi perché limiterebbero, accerchiandolo, gli itinerari escursionistici che devono partire da questa località. Sono queste, cioè l'interesse naturalistico e paesaggistico, le ragioni di un parco che si lega necessariamente all'escursionismo (c'è un progetto di legge in proposito in Consiglio regionale elaborato dal CAI) e non solo quelle di promuovere lo sviluppo di un'area marginale. La richiesta di istituzione del parco non nasce solo, va precisato, dalla preoccupazione di salvaguardare l'area dai tentativi di manomissione, l'ultimo dei quali è l'ipotesi di ampliamento del bacino sciistico. E', in primo luogo, anzi, l'analisi delle caratteristiche naturalistiche a portare all'individuazione del parco, per le quali sono stati effettuati diversi studi tra i quali quelli inseriti nel piano paesistico. In tali studi si segnala il vallone del Fondacone, nel comune di Roccamandolfi, dove l'INTUR ha previsto la realizzazione di una seggiovia, che è una delle poche zone del territorio montano giunte intatte fino a noi dalle epoche più remote perché impervia tanto per gli uomini che per le greggi. Alterare questo sito equivale a distruggere un libro di geologia.

Per il divertimento, cioè lo sci, ma anche per il profitto, si sacrifica un luogo di notevole valore didattico, naturalistico, scientifico e si pregiudica, inoltre, se passate questa proposta, la possibilità di trasformare Campitello da stazione progettata solo per lo sci a centro di un grande parco naturale in quanto in quel versante del Matese in territorio di Roccamandolfi, che è uno dei più interessanti di tutto in massiccio, essendo contiguo a Campitello potrebbero svilupparsi una serie di itinerari escursionistici che partano da qui, oltre che dal paese di Roccamandolfi. Precludendo così la possibilità di un'offerta turistica bistagionale, che può essere garantita solo dal turismo naturalistico, Campitello rimarrebbe condannata alla monoattività dello sci e quindi esposto eccessivamente al rischio-neve che neanche l'innevamento artificiale, come si è visto in anni recenti, può evitare.

PROGRAMMA DELLA "FESTA INTERREGIONALE DELLA TRANSUMANZA 1998"

La Festa della Transumanza del 1998 acquista una valenza interregionale in relazione sia al percorso tratturale, che unisce simbolicamente e fisicamente le tre Regioni della Transumanza: Molise, Abruzzo, Puglia, sia all'interessamento di Organismi amministrativi delle tre Regioni. Infatti nella Regione Molise saranno interessati la Presidenza del Consiglio, l'Assessorato Regionale al Turismo, l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste, le Provincie di Campobasso ed Isernia, le due Camere di Commercio, i comuni di Trivento, Santa Croce di Magliano, Sant'Elia a Pianisi, Ripalimosani, Duronia, Frosolone, Carovilli, Vastogirardi, Capracotta, San Pietro Avellana, le organizzazioni "LA TERRA", Lega Ambiente, CAI, WWF, la sezione Molise dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti di Geografia. Nella Regione Puglia saranno interessati i Comuni di San Paolo di Civitate e di Serracapriola, mentre nella Regione Abruzzo la Presidenza del Consiglio Regionale, l'Assessorato al Turismo, l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, i Comuni di Alfedena, Barrea e Villetta Barrea, l'organizzazione ARPO (Associazione Regionale Allevatori Ovini).

In tale manifestazione saranno posti ben in evidenza le situazioni tradizionali, popolari, tipiche della Transumanza che si trasformerà, quindi, in una cattedra transumante di feste, tradizioni, etnologia, a disposizione delle scuole medie ed elementari dei paesi interessati per cui saranno effettuate lezioni nel periodo di svolgimento che si svilupperà dal 22 maggio al 1 giugno.

Sarà riportata a Villetta Barrea un'intera mandria ovina di circa 500 pecore. Per cui i BUTTARI molisani precederanno i TRANSUMANTI per realizzare i campi, preparare gli stazzi per gli ovini, ci saranno dimostrazioni di mungitura, di lavorazione del latte secondo i criteri più tradizionali della gente transumante. Sarà come viaggiare effettivamente nel tempo.

Ogni paese attraversato, nello spirito più schietto e tradizionale dell'accoglienza tipica delle genti molisane, preparerà le proprie feste popolari, i temi da trattare durante la manifestazione transumante. In particolare è prevista, a Duronia, una tappa da effettuarsi in compagnia dei ragazzi delle scuole elementari e medie di Duronia, Bagnoli del Trigno, Castropignano, Torella del Sannio e dei paesi limitrofi, a partire da Torella lungo il Castel di Sangro-Lucera, fino a Duronia, dove, durante la giornata di sosta, saranno effettuate dimostrazioni pratiche della vita dei Transumanti, con

mostra fotografica e serata destinata ed una relativa festa popolare. In tale occasione sarà presentata la manifestazione "Cammina, Molise! 1998" a cura dell'Associazione Culturale "LA TERRA".

La giornata da passare a Capracotta sarà destinata ad un convegno sulla ecopastorizia con una interessante mostra canina legata al progetto Parco Nazionale d'Abruzzo intitolato "Arma Bianca" e destinato all'allevamento del cane pastore abruzzese a difesa delle mandrie ovine stanzianti nel Parco stesso.

L'arrivo a Villetta Barrea sarà effettuato in compagnia delle rappresentanze di tutte le Organizzazioni interessate: Componenti delle Carresi di San Martino in Pensilis, Ururi e Portocannone, rappresentanti del CAI, de LA TERRA, della Lega ambiente, del WWF, dell'Arpo.

La manifestazione inerente l'arrivo, il relativo convegno saranno organizzati dall'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo che, in relazione al significato dell'intera manifestazione, che vuole porre in evidenza la necessità della creazione del parco dei Tratturi, congiungente simbolicamente e geograficamente il Parco Nazionale d'Abruzzo con il Parco del Gargano, patrocinerà la Transumanza 1998.

In conclusione ci si augura con questa manifestazione di risvegliare lo spirito originario delle popolazioni pugliesi, molisane ed abruzzesi che, da sempre, hanno basato le loro scelte sociali ed economiche sul fenomeno pastorizio della Transumanza, e che fondano una possibile rivalutazione sociale attualizzando tale fenomeno per il turismo, basato essenzialmente sulla tradizione, di qualità.

PROGRAMMA:

Venerdì 22.05.1998. Partenza del gruppo dei butтари con i cavalli dalle varie località molisane per arrivare a colle Marasca di Trivento.

Sabato 23.05.1988. Raduno presso colle Marasca (c\da Macchione) di Trivento. Manifestazione della Pro Loco. Inaugurazione della Festa interregionale della Transumanza. Partenza dei buttari sul tratturo Celano Foggia direzione Lucitovalle del Biferno. Arrivo in serata a S. Croce di Magliano. Sosta notturna.

Domenica 24.05.1998. Raduno dei buttari e della mandria ovina (500 capi), della mandria bovina e dei cavalli murgesi, dei Forestali di Martina Franca, dei cavalieri delle carresi presso il Ponte Civitale (fiume Fortore) in agro di S. Paolo di Civitate (Tratturo L'Aquila-Foggia). Festa popolare. Ore 17,30 partenza

della Transumanza e della relativa Festa interregionale verso Serracapriola. Attraversamento della città. Arrivo a S. Croce di Magliano alle ore 20.30. Sosta notturna.

Lunedì 25.05.1998. Festa popolare in S. Croce di Magliano. Ore 17,30 partenza per il Tratturo Celano-Foggia fino alla Chiesetta di S. Pietro di S. Elia a Pianisi. Festa popolare e sosta notturna.

Martedì 25.05.1998. Partenza per Centocelle, Femmina Morta, Taverna del Cortile Madonna della neve sul Tratturo Castel di Sangro-Lucera, in agro di Ripalimosani, sosta diurna, partenza per S. Stefano di Campobasso, fiume Biferno, Castropignano, taverna di Torella. Festa popolare e sosta notturna.

Mercoledì 27.05.1998. Partenza con le scolaresche per Duronia. Arrivo a Duronia, cattedra itinerante, mostra fotografica, presentazione della manifestazione "CAMMINA, MOLISE! '98", festa popolare, pernottamento.

Giovedì 28.05.1998. Partenza per Aquevive di Frosolone, chiesetta di S. Egidio, sosta diurna. Partenza per Pescocostanzo, Tavernola sul Tratturo Castel di Sangro-Lucera, S. Domenico di Carovilli. Festa popolare e sosta notturna.

Venerdì 29.05.1998. Partenza per il Tratturo Celano-Foggia, attraversamento del bosco di S. Maria, sosta diurna in Vastogirardi, partenza per Monte Capraro, Crocetta di Montecavallerizzo, Capracotta. Sosta in località Pineta. Convegno sulla ecopastorizia e mostra canina "Arma Bianca" a cura del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Comune di Capracotta. Festa popolare con carosello notturno dei Cavalieri del Tratturo e sosta notturna.

Sabato 30.05.1998. Partenza per S. Pietro Avellana, Vastogirardi, Tratturo Celano-Foggia, Monte Miglio, Capo di Vandra, Festa popolare e sosta notturna (convegno sui tartufi Carovilli-S. Piero Avellana).

Domenica 31.05.1998. Partenza per l'Azienda Forestale il Feudozzo, arrivo a Montalto e alla Taverna della Zittola, Alfedena (sosta diurna). Partenza pomeridiana per Barrea e Villetta Barrea, festa popolare e sosta notturna. Festa finale, presentazione ufficiale del libro della transumanza, convegno delle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia sul Parco dei tratturi a cura del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Lunedì 1.06.1998. Rientro in sede dei partecipanti.

Per I CAVALIERI DEL TRATTURO
Lino Mastronardi



PAESAGGI DI PIETRA

di RAFFAELE SARDELLA



Nell'osservare i "paesaggi costruiti" dei nostri piccoli centri, forse la cosa che più tralasciamo di fare è quella di un'attenta analisi prima del particolare e quindi della importanza che tale particolare riveste nell'anatomia generale del contesto paesaggistico. Possiamo con stupore osservare torri e campanili elogiandone lo slancio verticale che li distingue dal resto dell'abitato e ancora possiamo osservare la plasticità delle massicce mura di castelli, palazzi e mura di cinta; ma ci siamo mai posti la semplice domanda "di che cosa sono fatti gli edifici dei nostri antichi borghi"? Semplice è anche la risposta, che in virtù della propria semplicità potrebbe trarre in inganno, poiché è troppo facile dover rispondere che i nostri paesi sono fatti di pietra. Ed ecco che esaminando il paesaggio sotto questo aspetto, il semplice "elemento lapideo" assume un'importanza specifica e fondamentale nella costituzione morfologica del paesaggio costruito, che non è il paesaggio naturale, ma che, grazie all'uso della pietra come materiale da costruzione, diventano un tutt'uno distinguibile ma non scindibile. Difatti pur essendo possibile distinguere un semplice sperone di roccia da un'abitazione che vi si appoggia, questi non si possono separare, perché sono frutto di una lenta metamorfosi che dalla forma irregolarmente plastica della roccia si trasforma nell'edificio regolare di forma definita. E alla casa appoggiata alla roccia si appoggiano altre case, cosicché tutto l'abitato sembrerà sgorgare direttamente dalla roccia come un vulcano che espelle il proprio magma.

Osservando in particolare il mio paese dal lato che affaccia sulla valle del Biferno, noto che esso è difficilmente distinguibile dal resto del contesto naturale e anzi appare come la cima frastagliata della collina rocciosa su cui sorge. Certamente chi ha costruito quel sito, mimetizzato nel contesto naturale, non intendeva certamente limitare l'impatto ambientale, anche se a quanto pare vi è riuscito meglio di noi che a volte tentiamo di farlo. Dico che solamente a volte ci sforziamo di limitare l'impatto ambientale, ma più perché ce lo impone la legge e non certamente per nostra volontà.

Anche questa volta ho voluto lanciare il solito "messaggio" a tutte le nostre brave amministrazioni comunali per sollecitarle a pensare prima di agire, prevenendo così danni irreparabili al paesaggio, poiché se può esserci una metamorfosi tra la roccia e la casa di pietra, non c'è nessuna metamorfosi tra le case di pietra e i pilastri di cemento armato.

LA GERARCHIA REGIONALE E LE AREE INTERNE

di CIRO SANTORO

Per un decennio ho vissuto l'esperienza professionale, come operatore pubblico, nel comune di Salcito ed ho avuto, così, modo di affrontare e valutare da vicino il problema delle cosiddette "aree interne" di una regione del sud.

Il quadro generale, costituito dagli effetti del mancato sviluppo di queste aree, è fortemente tipizzato dall'indicatore demografico che corre verso valori negativi del saldo naturale.

In definitiva in poco tempo i centri abitati siti in queste aree sono destinati a scomparire.

In compenso gli organi di stampa e informazione assistono all'agonia delle aree interne con sincere celebrazioni d'antichi fasti e splendidi racconti su come si sono formati e come si sono trasformati i borghi medievali.

Nessun contributo a favore di che rivendica il diritto a sopravvivere, nessuno che racconti l'enorme capacità di resistenza e di tolleranza che queste popolazioni mostrano di avere nei confronti di un sistema ingiusto di gestione della spesa pubblica.

All'emarginazione sociale ed economica ora si è aggiunto l'aspetto peggiore dell'esistenza, ovvero l'impossibilità di esprimere il proprio dissenso anche nei luoghi e nei contesti cosiddetti "culturali".

A titolo di esempio: non molto tempo fa è stata presentata a Campobasso il numero

che la rivista Polis ha dedicato al capoluogo regionale; l'appartenenza del periodico ad un circuito editoriale di livello nazionale era occasione ghiotta per dare prestigio, visibilità, veicolazione ampia agli argomenti trattati.

Il susseguirsi degli interventi ha determinato, però, un carattere mesto dell'intera iniziativa e tale risultato, tutt'altro che soddisfacente, è, a mio avviso, imputabile al mancato coinvolgimento delle popolazioni delle aree interne, delle risorse - anche ma non solo culturali - delle stesse, all'assenza totale, quindi, di uno spazio nel quale poter affermare che al centro della vicenda urbanistica esiste il rapporto conflittuale tra le compagnie sociali ed il sistema produttivo generale.

Ed è proprio la qualità e l'intensità di questo conflitto che ha portato all'affermarsi dei modelli urbani ed ha dato alla città capoluogo il ruolo che Campobasso ha attualmente all'interno del territorio regionale. Sottrarsi al confronto con le aree interne limita la comprensione di un aspetto determinante dell'urbanistica - che è quello sociologico - ed allontana le ragioni del degrado delle aree stesse ragioni ricunducibili, tutte, nella polarizzazione della struttura insediativa regionale.

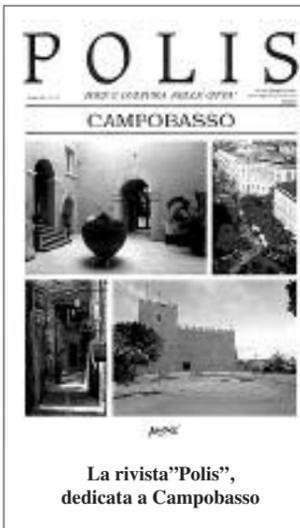
Occorre, specie in una dimensione politica nuova come questa del centro sinistra, rendere visibili tutti gli aspetti conflittuali

tra il centro e la periferia della regione rendendo il dibattito meno banale e meno malinconico attraverso la messa in discussione della gerarchia urbana regionale affermatasi.

Nell'interesse generale regionale occorre fare molta attenzione a non escludere più nessuno perché la richiesta di "giustizia territoriale" lanciata al Presidente della Comunità Montana di Agnone, in una riunione sui contratti di area tenutasi a Trivento il 28 dicembre 1997, è stata chiara e recepita da tutti gli intervenuti al convegno.

"Giustizia territoriale" significa per gli amministratori delle aree interne rivendicazione di spazi e risorse uguali o comunque almeno sufficienti per gestire il territorio, è sicuramente un primo passo verso una maggiore giustizia territoriale.

Sempre nella riunione sui contratti dell'area, è emersa con grande determinazione e con grande forza, dagli interventi dei Sindaci dei Comuni di Capracotta, di Isernia e di Trivento, nonché dall'intervento del Presidente della Comunità Montana di Trivento, la consapevolezza che le aree interne saranno, anche se da sole, artefici del proprio sviluppo, perché ormai capaci di trasformare il degrado e la miseria in un sistema rivendicativo e di conflitto al quale sarà impossibile sottrarsi.



A cura dell'Assessorato all'Informazione del Comune di Campobasso è stata presentata:

"POLIS":
LETTURA MONOGRAFICA
DELLA CITTÀ DI CAMPOBASSO

POLIS, idee e cultura nelle città, dedicato alla Città di CAMPOBASSO è stata presentata **Venerdì 19 dicembre 1997 presso il Municipio di Campobasso Aula Consiliare.**

Da due anni la rivista POLIS - idee nella città, ha lanciato una nuova operazione culturale basata sulla consapevolezza che con la "lettura monografica" della città, assimilabile ad un'istanza della realtà odierna, ci si troverà di fronte a problematiche complesse.

La decisione è quella di far intervenire concretamente, anche all'interno della rivista, tutti i veri attori della città: dal libero professionista (architetti, ingegneri, geometri, geologi...), alle imprese, alle associa-

zioni del cosiddetto "terzo settore", alle amministrazioni e soprattutto ai cittadini, reali utenti degli spazi urbani.

Il tentativo è quello di rivitalizzare, attraverso uno sforzo collettivo, la cultura della città e nel contempo le strutture culturali e sociali in essa inserite: "conoscere per valorizzare".

Il nuovo numero di POLIS è dedicato alla città di Campobasso.

Sono intervenuti:

- Augusto MASSA Sindaco di Campobasso;
- Filippo POLEGGI Assessore all'Informazione Comune di Campobasso;
- Aida TRENALANGE Assessore alla Cultura Comune di Campobasso;
- Giovanni CANNATA Rettore dell'Università degli Studi del Molise;
- Maria Antonietta DI GIROLAMO Redazione POLIS idee e cultura nelle città.



Salcito. Portale di una casa-bottega di ispirazione veneziana (foto: M. Cianciullo)

A Guardialfiera,
Sabato 29 Novembre '97,
Mostra Documentaria Fotografica
"LA PIETRA RACCONTA"

L'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, sezione Molise, e il Centro Studi "Molise 2000" di Guardialfiera, con l'alto patrocinio dell'Università degli Studi del Molise hanno organizzato un'interessante mostra documentaria fotografica divisa nelle seguenti sezioni:

SEZIONE A

Dal Giurassico ai nostri giorni: le orme impresse nella pietra.

A cura di Rocco Cirino.

SEZIONE B

La pietra scolpita dalla mano dell'uomo.
Di Eligio Fatica.

SEZIONE C

I portali e le chiavi di volta dei paesi molisani tra il '700 ed il '900.

A cura di Michele Cianciullo.

SEZIONE SPECIALE

I portali e le chiavi di volta di Guardialfiera.

I saluti sono stati portati da Alberto Molinari e Gasparino Di Lisa.

Hanno relazionato il Prof. Corrado Carano, scrittore, già ordinario di storia dell'Arte, su "Testimonianze del patrimonio scultoreo ed architettonico del territorio molisano attraverso i secoli" e Mons. Salvatore Moffa, teologo e critico d'Arte, su "Sognando il Giubileo: riscoperta dei monumenti sacri più significativi tra la valle del Biferno e quella del Trigno".

Ha concluso i lavori Antonio D'Ambrosio, Presidente del Consiglio Regionale del Molise.

AVVISO
PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI

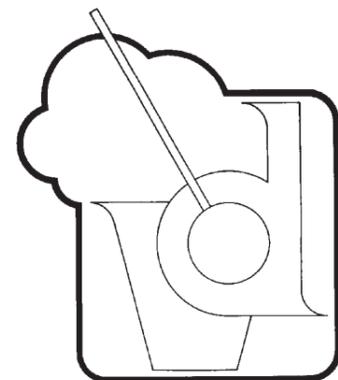
PER INFORMAZIONI CIRCA
LA FIGURA
DEL COORDINATORE
PER LA SICUREZZA NEI
CANTIERI EDILI
(D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734-769262

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA

Tel. 0865-265175



**CONOSCERE
PER CRESCERE**di FILIPPO POLEGGI
(Assessore all'Informazione)

Queste pagine de *la vianova*, realizzate in collaborazione con l'Assessorato all'Informazione, cominciano a concretizzare una parte del programma di informazione ai cittadini che l'Amministrazione del Comune di Campobasso ha progettato e che si articolerà anche con la realizzazione di un Ufficio Relazioni con il Pubblico, Ufficio Stampa e strumenti di informazione diretta dell'Amministrazione.

Il programma vuole rispondere alla necessità di diffondere informazioni sulle attività istituzionali dalla fase progettuale a quella esecutiva dei provvedimenti amministrativi e programmatici per rispondere a principi di trasparenza dell'azione politica ed amministrativa e soprattutto per soddisfare il bisogno di conoscenza dei cittadini in generale di categorie e di settori economici in particolare. Il programma è ispirato alla volontà di rinnovamento delle istituzioni e dalla consapevolezza che un rapporto adeguato tra Comune, mezzi d'informazione, Società civile, deve guardare ad uno scambio informativo, un flusso di segni, informazioni e conoscenze che trasferiscono oppure, con uguale e negativo rilievo, non si trasferiscono da un lato all'altro del pendolo, costituendo un banco di prova dei due processi che è possibile attivare: "il rischio della separazione" oppure la modernizzazione possibile.

L'obiettivo da raggiungere è quello di realizzare un sistema di relazioni tra il Comune ed un vasto fronte di destinatari, opinione pubblica, cittadini, elettori, utenti, società civile, consumatori aventi diritti, lavoratori e così via. Relazioni di carattere informativo, di servizio, capaci di produrre interattività che è alla base dello sviluppo possibile. L'esigenza è quindi quella di rispondere ad una domanda di democrazia e di trasparenza ma anche, nella società della comunicazione globale, quella di creare un circuito virtuoso funzionale allo sviluppo della società. L'informazione, assieme ai saperi, è elemento strategico, nella società caratterizzata dalla competizione, anche spietata se pure mitigata dalla solidarietà, rispetto alle opportunità di affermazione di una comunità ed ai progetti di vita degli individui. Conoscere o non conoscere, sapere o non sapere, avere o non avere informazioni sarà determinante rispetto alle possibilità di successo. Assume quindi particolare valore l'azione di comunicazione pubblica che il Comune ha avviato. Questa è l'occasione per attivare il circuito virtuoso della comunicazione rispondendo ad una domanda dei cittadini sperando di attivare in risposta energie, capacità, professionalità, voglia di democrazia e di partecipazione in un rapporto nuovo per il rilancio della nostra Campobasso.

PER UNA POLITICA DI RIQUALIFICAZIONEdi EMILIO NATARELLI
(Assessore all'Urbanistica)

Per uno sviluppo sostenibile delle aree urbane occorre promuovere e realizzare una riqualificazione che coinvolga contemporaneamente la dimensione economica, quella sociale e quella ecologico/ambientale, attraverso un allargamento della nozione capitale: da quello manufatto a quello naturale, oltre il capitale umano e sociale.

Più si arricchisce il capitale umano e sociale più aumenta la possibilità di riqualificare la città, ma anche la cultura e la civiltà di una comunità.

Con questa logica si muove l'azione amministrativa che cerca, in epoca di scarse risorse economiche, di impegnare le risorse nel recupero e nella riqualificazione, avendo anche l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare le qualità ambientali, l'integrità del sistema antropico, le peculiarità economiche e storico-culturali di una comunità: in altre parole, aumentare l'incidenza economica del capitale umano e sociale nella composizione complessiva dei valori economici di sviluppo.

**RECUPERO URBANO
ED EREDITA' STORICA.**

Per attivare queste politiche, non si può prescindere dalla città ereditata dalla vecchia amministrazione, eredità in buona parte simile a quella lasciata in molte altre città italiane: lo scollamento tra il centro e la periferia; la perdita di qualità delle nuove espansioni, causata da un malinteso antistoricismo del movimento moderno e di molte teorie urbane connesse a questa ideologia; la completa occupazione, per fini insediativi, del territorio agricolo circostante la città; il completo abbandono della città medievale. Tutto ciò ha comportato una discrasia sempre più accentuata tra i luoghi centrali e privilegiati e quelli periferici, con il conseguente degrado urbanistico, verificatosi immediatamente all'indomani dell'edificazione. Per questo l'azione della nuova amministrazione si sta concentrando in una serie di interventi che riguardano essenzialmente la riqualificazione urbana, con l'attivazione di progetti, derivanti dalla legge 179/92 (Programmi di riqualificazione e recupero urbano), e normative che permettono un facile recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio. I luoghi interessati da questa azione sono molteplici e diversificati; dalla parte più antica della città (il borgo medievale) al centro murattiano, alla periferia più

Piano di recupero dell'area dismessa ex Molino Ferro



recente, alle contrade in zona agricola. Inoltre, *last but not least*, l'amministrazione comunale ha avviato fin dall'inizio del suo mandato un'azione tesa a ridare significato e individualità ai luoghi urbani, attraverso la realizzazione di opere d'arte urbana. Questa azione è stata intrapresa con una delibera dell'amministrazione che tende a costituire un fondo annuale fisso pari al 10% degli introiti per oneri concessori, al fine di realizzare opere d'arte all'interno della città (monumenti, fontane, giardini artistici, opere d'arte visuale). Lo scopo di questa scelta è di ridefinire un rapporto tra creazione artistica ed evento urbano, così come nella storia si è sempre realizzato, rendendo la città sempre più espressione di cultura e nel caso specifico di cultura artistica.

Si è inteso raggiungere l'obiettivo di una qualità che dovrebbe caratterizzare i vari aspetti della struttura urbana diffusa degli spazi pubblici esterni, qualità

che dovrebbe caratterizzare i vari aspetti della struttura urbana così che alla efficienza funzionale della città corrisponda un ambiente composto da elementi di arredo urbano che costituiscono il carattere, lo stile e l'individualità dei luoghi o dei percorsi. In altre parole, che conferiscano allo spazio urbano un'individualità distintiva della identità culturale cittadina nella quale il *civis* possa riconoscersi. In altre parole, che conferiscano allo spazio urbano un'individualità distintiva delle recenti periferie, bisognose, oltre che di servizi e funzioni, anche di dignità. Con la delibera citata si vuole affermare un principio fondamentale: considerare le opere d'arte come componenti dell'urbanizzazione, intesa nel senso più nobile. Si tratta, quindi, di un momento di costruzione dello spazio urbano, espressione di valori storici e culturali collettivi. Inoltre, il sistema di finanziamento delle opere d'arte che in questo caso, essendo basato sul meccanismo degli oneri concessori, essenzialmente privato, potrebbe anche essere esteso ai Piani urbanistici attuativi convenzionati facendo partecipare così, in modo diretto, i privati attuatori del Programma di urbanizzazione alla realizzazione di un'opera d'arte, intesa come opera di urbanizzazione nel senso più proprio e alto del termine.

GLI INTERVENTI DEI PROGRAMMI DI RECUPERO URBANO

1. Sistemazione area verde, strade, marciapiedi, arredo urbano al quartiere C.E.P.; importo base d'asta £. 495.000.000 - Importo complessivo £. 650.000.000; Apertura plichi - 12 gennaio 1998.

2. Sistemazione area a verde scuola elementare Via alfieri - via Carducci, al quartiere Vazzieri; Importo a base d'asta £. 221.544.821 - Importo complessivo £. 280.000.000; Apertura plichi - 12 gennaio 1998.

3. Sistemazione del marciapiede di Viale Manzoni al quartiere Vazzieri; Importo a base d'asta £. 79.862.248; Importo complessivo £. 100.000.000; apertura plichi - 13 gennaio 1998.

4. Sistemazione a verde area scuola elementare Via Leopardi - Quartiere Vazzieri; Importo a base d'asta £. 247.282.877 - importo complessivo 308.948.000. Apertura plichi - 13 gennaio 1998.

5. Manutenzione straordinaria e potenziamento della pubblica illuminazione quartiere C.E.P.; Importo a base d'asta £. 110.116.216; importo complessivo £. 150.000.000; Apertura plichi - 19 gennaio 1998.

6. Costruzione marciapiede Scuola Materna Via S. Giovanni; Importo a base d'asta £. 150.512.520; Importo

complessivo £ 195.000.000; Apertura plichi - 19 gennaio 1998.

7. Sistemazione area verde, Via S. Giovanni; Importo a base d'asta £ 156.509.250; Importo complessivo £ 205.000.000. apertura plichi - 20 gennaio 1998.

8. Costruzione marciapiede e sistemazione e area verde: Via Lazio - via Marche e Via Lazio - via Toscana; Importo a base d'asta £. 388.499.205 - importo Complessivo £. 485.000.000; apertura plichi - 20 gennaio 1998.

9. Sistemazione e ampliamento Via Trentino alto Adige; Importo a base d'asta £. 317.969.000 - Importo complessivo £ 410.000.000; Apertura plichi £ 410.000.000; Apertura plichi - 22 gennaio 1998.

10. Sistemazione area verde Via Marche; Importo a base d'asta £ 108.009.500 - Importo complessivo £ 145.000.000; Apertura plichi - 22 gennaio 1998.

11. Progetto per il completamento della Scuola Media Petrone, centro culturale, auditorium e attraversamento pedonale tra Via Manzoni e Via Alfieri; Importo a base d'asta £. 1.160.000.000; Apertura plichi - 26 gennaio 1998.

12. Sistemazione area verde S. Pietro; importo complessivo £ 360.000.000 - Progetto approvato con delibera n° 997 del 11/12/1997. In corso il procedimento di gara.

13. Manutenzione straordinaria e ammodernamento Palestra Sturzo al C.E.P.; Importo complessivo £ 400.000.000 - Progetto approvato con delibera n° 1005 del 11/12/1997. In corso il procedimento di gara.

14. Centro sociale al C.E.P. manutenzione straordinaria e ristrutturazione; importo complessivo £ 200.000.000. Progetto in corso di approvazione.

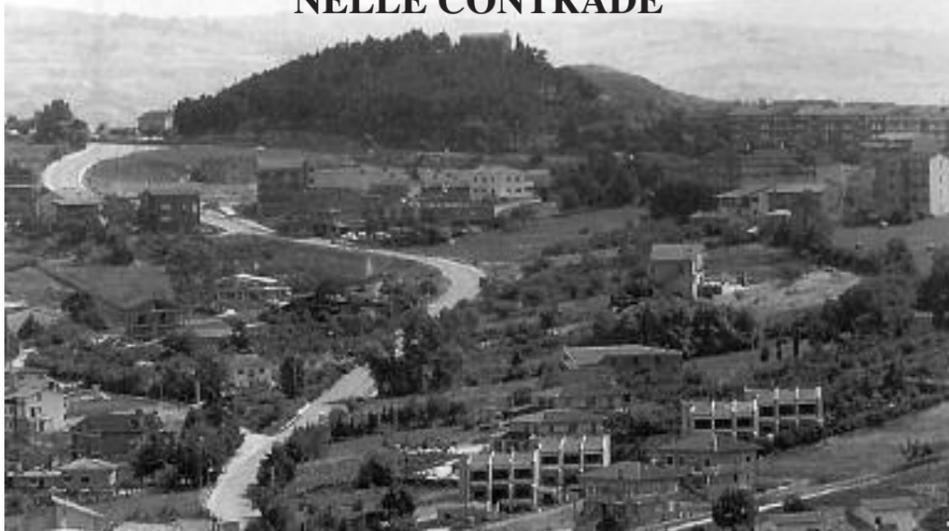
15. Eliminazione barriere architettoniche; importo complessivo £ 400.000.000. Progetto in corso di approvazione.

I progetti, tranne che per un caso, sono stati redatti dal personale interno dell'Amministrazione con notevole risparmio di denaro per quanto attiene alle competenze professionali.

I progetti per un ammontare di £ 4.088.948.000, come si può evincere dall'allegato elenco, saranno tutte aggiudicate entro il 26 gennaio del corrente anno, per quattro progetti, per un ammontare di £ 1.360.000.000, sono in corso di formazione le gare di appalto.



SI RISOLVE IL PROBLEMA "FOGNE" NELLE CONTRADE



PARTE IL PROGETTO PER 24 MILIARDI, ALTRO CHE OCCASIONE PERDUTA

di OLINDO BRUNETTI
(Assessore ai Lavori Pubblici)

I nuovi tratti previsti nel presente progetto si rifanno alle previsioni generali di completamento ed estensione della rete così come individuata nel progetto di massima della rete idrica e della fognatura, esaminato dal C.T.A.R. con voto n° 2255 del 5.8.1993.

L'espansione demografica, connessa con una situazione orografica non sempre felice, ha dettato la necessità di dover intervenire principalmente sulle aree sub urbane, in presenza di insediamenti residenziali individuati quali aree di recupero ai sensi della Legge n° 47/85, dove si riscontra l'esigenza di disporre di una rete fognaria a fronte di singoli edifici serviti principalmente con fosse settiche. Questa circostanza è fonte di situazioni igienicamente non soddisfacenti e con una miriade di scarichi anomali superficiali difficilmente controllabili.

La già accennata conformazione orografica del territorio comunale attualmente ha denominato "Mascione". Onde evitare la realizzazione antieconomica di ulteriori impianti di depurazione è prevista, quindi, la realizzazione di un impianto di sollevamento per il convogliamento delle acque al depuratore Scarafone.

I tronchi fognari di progetto sono stati individuati nell'ambito dei quattro bacini defluenti che gravitano sui rispettivi collettori esistenti: S. Vito, S. Antonio, Scarafone e Ruviano. A questi si aggiunge un nuovo bacino denominato "Mascione", che grava sull'impianto di sollevamento posto in corrispondenza del confine con il Comune di Campodipetra.

Le tubazioni previste sono del tipo P.V.C. a sezione circolare per diametri fino a 600 mm. Per poi utilizzare sezioni ovoidali dal 40X60 al 80X120, in elementi prefabbricati in calcestruzzo con fondo rivestito di grès ceramico. Lungo la rete, opportunamente collocati in prossimità dei canali naturali di scolo, verranno realizzati scaricatori di piena in grado di smaltire la portata eccedente il valore pari a cinque volte la portata nera di punta, al fine di garantire la necessaria dilui-

zione dell'affluente. Sono altresì previsti i riempimenti degli scavi con materiale arido compatto, i necessari pozzetti di ispezione e di salto in calcestruzzo cementizio con rivestimento interno in mattonelle di grès fino all'altezza di m. 1,30 e coperti con chiusini di ghisa, i ripristini dei preesistenti allacci alle utenze, nonché i ripristini delle pavimentazioni stradali interessate.

Con questo intervento si è voluto dare maggiore peso alla rete fognante, in quanto, come già descritto in precedenza, la rete idrica è stata interessata da un recente intervento riguardante la maggior parte della città e le sue zone suburbane. Pertanto se non il recente intervento sulla rete idrica si è risolto il problema dell'approvvigionamento, soprattutto nelle zone limitrofe il centro abitato, allo stesso modo non può dirsi della rete fognante che in talune zone risulta addirittura inesistente.

E' il caso di contrada S. Antonio dei Lazzari e in generale delle aree suburbane agricole dove lo scarico delle acque reflue avviene generalmente nelle fosse biologiche il più delle volte trascurate nell'esercizio periodico di espurgo dei fanghi sedimentati.

E' stata prevalentemente lungo le strade, onde poter ridurre le spese degli allacci ed allo stesso tempo eseguire agevolmente le eventuali operazioni di manutenzione, nonché ridurre le opere di esproprio, convogliano le acque in parte nel collettore S. Antonio, che a sua volta le immette nell'impianto di depurazione S. Pietro ed in parte nel collettore Ruviano che le conduce nell'impianto Scarafone.

L'impianto di sollevamento previsto nell'ambito del bacino denominato "Mascione", riguarderà l'installazione di pompe sommerse, in numero di due più una di riserva, all'interno di un impianto costituito da: vasca pompe - vasca di accumulo - locale gruppo elettrogeno - cabine di trasformazione.

Il pompaggio avverrà attraverso una tubazione in ghisa con diametro 400 mm. fino a convogliare le acque all'impianto di depurazione Scarafone.

Bacino	Superficie (Ha)	Lunghezza (m)	Abitanti
MASCIONE	218,24	7816	2995
SCARAFONE	63,69	2964	1252
RUVIANO	32,21	2029	581
SAN VITO	481,04	19311	8397
S. ANTONIO	100,55	7005	4113
Totale	895,76	39125	17338

ASSESSORATO AL VERDE PUBBLICO



PRENDE IL VIA IL "PROGETTO GIARDINI"

Villa comunale
De Capua -
Ingresso principale

L'Assessore al Verde Pubbico Filippo POLEGGI comunica che il "Progetto Giardini" approvato con delibera del Consiglio Comunale n°75 del 03/07/1997, prevede la stipula di accordi di collaborazione tra il Comune di Campobasso e soggetti pubblici e privati per la sistemazione e conservazione e conservazione di aree a verde pubblico prospicienti ed adiacenti immobili di rispettiva proprietà, con il fine di volontà di dare maggiore decoro agli immobili privati anche attraverso una più accurata gestione delle aree destinate o da destinare a verde pubblico attrezzato.

Le aree interessate sono le seguenti:

- | | | | |
|----|---|----|--|
| 1 | incrocio Via XXIV Maggio - Via IV Novembre SS. 87; | 13 | area spartitraffico Via IV Novembre - Via XXIV Maggio; |
| 2 | aree spartitraffico adiacenti SS. 87; | 14 | villetta Via Ugo Petrella; |
| 3 | aiuole in Via XXIV Maggio; | 15 | villetta P.zza Cuoco; |
| 4 | aree spartitraffico in Via San Giovanni; | 16 | area spartitraffico in Via Lombardia; |
| 5 | aiuole spartitraffico in Via Labanca; | 17 | incrocio Via S. Giovanni - Via Lombardia; |
| 6 | area spartitraffico incrocio "Ingotte"; | 18 | area sita alla traversa Via Duca degli Abruzzi; |
| 7 | piazza F. D'Ovidio; | 19 | area sita in Via Trentino; |
| 8 | aiuole spartitraffico in Via Carducci; | 20 | area spartitraffico in Via Manzoni; |
| 9 | area spartitraffico incrocio Via Manzoni - Via Scardocchia; | 21 | Via Garibaldi - Campo CONI; |
| 10 | area a valle di Via Gazzani; | 22 | Zona Industriale; |
| 11 | area spartitraffico in Via Leopardi; | 23 | Viale del Castello. |
| 12 | villetta Flora; | | |

Il recupero di dette aree potrà avvenire anche attraverso proposte di sponsorizzazione. Gli interessati potranno prendere visione del "Progetto Giardini" e relativo regolamento presso l'Assessorato al Verde Pubbico del Comune di Campobasso.

Gli interessati potranno presentare istanza di collaborazione e relative proposte presso l'Amministrazione Comunale di Campobasso e rivolgersi per ogni informazione al Settore Verde Pubbico-Ufficio Riqualificazione del Verde Urbano.

ASSESSORATO ALL'INFORMAZIONE

SI CERCANO GLI OPERATORI DI MEDIATECA

E' ancora possibile inoltrare domanda di ammissione al corso di formazione per "Operatore di mediateca" nell'ambito del piano d'azione "Mediateca 2000".

Il corso è finalizzato alla formazione di una figura professionale in grado di trattare e gestire informazioni e renderle fruibili.

Il corso dura 5 mesi, con frequenza obbligatoria, e prevede una borsa di studio di £.3.800.000 per gli ammessi alla frequenza.

Il programma prevede l'istituzione della mediateca anche in Campobasso, capofila di Termoli, Isernia, Larino, Agnone, Venafro.

Requisito indispensabile: diploma di scuola media superiore, età inferiore a 25 anni oppure 27 se laureati.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al
Comune di Campobasso-Assessorato all'Informazione
oppure all'Assessorato alla Cultura della Regione Molise
Ufficio Biblioteche. Tel.0874429478.

DAL PRESIDE DELL'ISTITUTO MAGISTRALE STATALE "PRINCIPESSA ELENA"
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

CONCORSI MAXISPERIMENTALI AUTONOMI AD INDIRIZZO SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO E LINGUISTICO

In occasione del 1° centenario della fondazione dell'Istituto Magistrale "P. Elena" di Campobasso, è nata l'idea di dar vita ad una associazione culturale aperta a tutti coloro che, in qualunque modo, ovvero come alunni, genitori, insegnanti, personale non insegnante, presidi e/o, comunque, loro familiari, hanno o hanno avuto a che fare con il nostro Istituto e/o con quello della sezione stacca di Trivento.

Lo scopo dell'associazione dovrebbe essere quello di promuovere e valorizzare ogni forma di attività culturale (lato sensu) che possa arricchire la vita singola e collettiva degli aderenti, nel contesto più ampio delle relazioni con altri soggetti singoli ed associati, nonché con enti pubblici e privati.

Chiunque è interessato a partecipare in qualità di socio promotore e fondatore dell'associazione, ovvero alla stesura dell'atto costitutivo e dello statuto, è invitato a prendere contatti con l'Istituto magistrale "P. Elena" in via Trieste a Campobasso.



RIPETITORE TIM SUL POGGETTO?

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE



Una stazione radio base della Telecom, con relativa antenna alta 12 metri, dovrebbe sorgere sulla punta estrema del Poggetto (o "Cicchetta"), su proprietà dell'Hotel Palma. La commissione edilizia, in data 26.11.97 ha espresso parere favorevole, ma solo riguardo agli aspetti costruttivi. Con successiva lettera del 2 dicembre, il Sindaco ha invitato la ditta richiedente a presentare la documentazione tecnica dettagliata riguardante le emissioni di onde elettro-magnetiche previste durante il funzionamento dell'impianto, come raccomandato dalla Direttiva n.1301/94 della Regione Molise. L'Amministrazione comunale di Castropignano intende accertarsi che venga garantita una sufficiente protezione della popolazione e dei lavoratori dagli effetti pericolosi dell'esposizione a campi elettromagnetici.

L'iter del progetto prevede ancora il pronunciamento dell'Ufficio dei Beni Ambientali dell'Assessorato all'Urbanistica, della Soprintendenza ai B.A.A.S. e, in merito agli aspetti sanitari, del Settore Fisico del PMIP e dell'Assessorato all'Ambiente.

E così il problema delle antenne tocca anche Castropignano, dopo Ferrazzano, Cerce maggio, Castel Monforte e Contrada Cese a Campobasso, Montagano, S.Croce di Magliano. Vale dunque la pena ricordarne i due aspetti essenziali: i rischi per la salute e il proble-

ma estetico-ambientale. Quest'ultimo è evidentemente secondario rispetto al primo; in paese è sempre stato oggetto di discussioni, anche accese, e resta opinabile. Aspettiamo dunque il parere degli Uffici competenti, ma intanto, lanciamo un sondaggio di opinione: "Vi piace, vi disturba, o è per voi indifferente vedere in punta alla "Cicchetta" un palo metallico alto 12 metri, largo 1 metro, tinteggiato di rosso e bianco e con luce rossa notturna sulla sommità, con braccio orizzontale che sostiene le antenne?". La redazione locale de *la vianova* è pronta a raccogliere le risposte.

Molto più serio è l'aspetto sanitario legato ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Sebbene non siano ancora del tutto chiari i meccanismi biologici, autorevoli organismi scientifici mondiali sono concordi nel riconoscere una correlazione tra l'aumento di alcuni tipi di tumori e leucemie e l'esposizione della popolazione o dei lavoratori ad alcune fonti di onde elettro-magnetiche quali gli elettrodotti e i ripetitori radiotelevisivi. Per questo motivo l'Istituto Superiore di Sanità ha raccomandato dei limiti massimi di esposizione, e dunque dei valori massimi di emissione per gli impianti, che sono stati recepiti in alcune leggi regionali e in una proposta di legge presentata dai Verdi in Parlamento. Per esempio, la legge n.20/91 della Regione Abruzzo prescrive, oltre ad un severo regime autorizzatorio regionale,

precisi valori massimi di campo elettrico, campo magnetico e densità di potenza media per tre intervalli di frequenze (non vogliamo appesantire la lettura con dettagli per addetti ai lavori; a chi ce lo richiederà mostreremo la documentazione).

In attesa della legge nazionale e in presenza di una direttiva regionale, riteniamo che a Castropignano si debba procedere con la massima scrupolosità, proprio per non restare vittime della superficialità ampiamente dimostrata in tante altre occasioni da chi gestisce o utilizza di questi impianti, o da chi introduce nuove tecnologie e nuovi "business" senza prima verificare che non facciano male. E' vero infatti che siamo esposti a tanti altri rischi dovuti alle varie tecnologie di cui ci hanno circondato, magari in nome dello "sviluppo": ma proprio per questo non è il caso di aggiungerne ancora, anzi. La scoperta della nocività dei campi elettromagnetici ci deve indurre a scovarne tutte le fonti e a cercare di eliminarle.

Nel tradizionale luogo di arrivo delle camminate di intere generazioni di Castropignano, oggi anche luogo frequentatissimo di ritrovo e di svago grazie all'iniziativa di Mario Palma (e nel suo stesso interesse), vorremmo dunque proteggerci da nuovi pericoli alla salute; a questo scopo, basta che la Telecom rispetti i limiti raccomandati e che si facciano tutti i controlli del caso.

INAUGURAZIONE "CLUB 2000"

di ANGELO SARDELLA

Sabato 6 dicembre è stato inaugurato a Castropignano il Circolo "Club 2000", con sede in Via Garibaldi 10. Accoglie circa 70 iscritti e dispone di ben 5 vani. I suoi fini sono ricreativi, sociali e culturali, così come è espressamente riportato nello Statuto. Il Presidente è Luciani Giovanni, dipendente dell'ENEL, in pensione da alcuni mesi, vice presidente è Petti Graziano.

Tale Circolo è il secondo esistente in loco, accanto ad un altro ("Il Circolo") fondato oltre 10 anni fa, con sede nella piazza principale del paese, ovvero Piazza S. Antonio.

Tornando al "Club 2000", va evidenziato che gode di una presenza molto varia da un punto di vista generazionale, giacché accoglie nonni, padri e nipoti, creando così condizioni favorevoli di dialogo, intesa, comunicazione tra persone di età diverse. Il fatto può essere considerato di grande rilevanza in un ambiente come il nostro, fortemente disgregato dal punto di vista sociale. I contatti interni al circolo, le occasioni quotidiane da esso offerte, non possono che migliorare sentimenti di amicizia e solidarietà tra persone, famiglie o gruppi nell'immediato, ma soprattutto in prospettiva. In un certo senso il Circolo viene a svolgere la funzione che sino ad alcuni anni fa veniva preminentemente espletata dalla piazza, assieme al bar ed alla bottega del barbiere, luoghi di incontro e scambio tradizionali.

L'ambiente si è rivelato subito sereno, cordiale, ma soprattutto disciplinato, il che non è poco in un paese in cui i cittadini sono tendenzialmente anarchici e resistenti a gerarchie e regole. In alcuni ambienti del Circolo non è consentito fumare ed il divieto viene rispettato, come invece non accade, ad esempio, in molte scuole od ospedali italiani...! Tale comportamento rappresenta un segnale di crescita e si pone come importante modello educativo, essendo fondato sul rispetto reciproco, ma anche sulla tolleranza, giacché vi sono anche ambienti riservati ai fumatori.

All'interno del circolo è stata installata l'apparecchiatura necessaria per ricevere "Tele più", di cui probabilmente non dispone alcuno a Castropignano. La presenza del televisore rappresenta forse un neo, giacché, come ormai siamo abituati anche nelle nostre case, esso rimane quasi sempre acceso e immagini, parole, musiche fanno da costante sottofondo per chi conversa, legge o gioca. E' pur vero, d'altronde, che quando vanno in onda programmi che godono un interesse allargato, assistervi insieme costituisce un'esperienza significativa ed una possibilità di scambio e riflessione critica comune, un po' come accadeva agli albori della televisione in Italia, quando al mattino si commentava lo spettacolo televisivo visto da tutti la sera precedente: esisteva un solo canale, l'esperienza era inevitabilmente condivisa e diveniva patrimonio comune.

Il Circolo non ha -ovviamente- finalità in qualche modo collegabili alla politica, o alle lotte di fazione che in parte sopravvivono nei piccoli centri; se è possibile sospettarle, non è possibile praticarle, giacché la compagine degli iscritti è estremamente composita ed accoglie iscritti con storie diverse da soggetto a soggetto, le più varie.

Numerosi appaiono quindi i presupposti per una positiva e produttiva esperienza da sostanziare con idee ed iniziative di carattere ricreativo-culturale (eventualmente di concerto con qualche altra associazione), per cercare nuove vie di maturazione ed emancipazione in un ambiente che negli ultimi tempi ha lanciato segnali di diminuita conflittualità politica e qualche fermento promettente (rifondazione della Pro Loco) sul fronte giovanile.

PILLOLE

TOTOSINDACO A CASTROPIGNANO

Sono da tempo iniziate le grandi manovre, ma la situazione è ancora molto nebulosa. Si dice...

E' stato visto... Pàreca...

La pagina di Castropignano, come al solito, è aperta a tutti. Possiamo prenderla sul serio, la fase pre-elettorale, e allora invitiamo chiunque abbia proposte, critiche, o altro, a partecipare al dibattito e almeno una volta provare ad arrivare alla formazione delle liste con discorsi chiari, alla luce del sole. Potremmo anche proporvi di rispondere ad alcune domande. Per esempio:

1) Chi vorreste sindaco?

2) Cosa vorreste dal sindaco, dagli assessori, dai consiglieri?

3) Come giudicate l'Amministrazione uscente?

Oppure possiamo prenderla allegramente e accettare scommesse: il Totosindaco, appunto. Il regolamento è in preparazione, verrà reso noto nel prossimo numero.

INCREDIBILE !

Qualcuno ci ha chiesto come mai non arrivava la vianova! E come mai qualche volta manca la pagina di Castropignano! Dunque, se non ci fosse la vianova si dovrebbe inventarla.

Via Chiana, n. 112.A

00198 - Roma

Tel. 8844655

Fax 8844669



**Lihtius
 Informatica**

Concessionaria Ufficiale:
 IBM - Personal Computers
 HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo



Anni fa furono conclusi i lavori per la costruzione delle nuove carceri a Castropignano, un'opera costata oltre 10 miliardi. Le nuove carceri non sono mai entrate in funzione, anzi il Ministero dell'Interno ha conferito l'intero complesso al Comune di Castropignano, affinché ne faccia uso, mutandone liberamente la destinazione.

L'attuale Amministrazione ha avviato le pratiche necessarie per poter trasferire le Scuole Elementari e Medie nelle palazzine esterne al carcere, dopo avervi apportato alcune modifiche. Ne deriveranno risparmio di spese gestionali, sicurezza antisismica e maggior decoro.

Si può fare di più, evitando che un patrimonio così rilevante rimanga inutilizzato per la restante parte, che è la maggiore. Si è pensato perciò ad alcune proposte, che verrebbero a rispondere efficacemente e nell'immediato a bisogni avvertiti dalla comunità locale e sino ad oggi non soddisfatti, utilizzando parte degli spazi disponibili per ospitare una Palestra, il Centro di Lettura, la sede della Pro Loco ed un laboratorio musicale. Occorre fare alcune precisazioni in merito a ciascuna iniziativa intraprendibile.

Più volte ragazzi e giovani d'ambo i sessi hanno iniziato la frequenza di palestre a Campobasso, ma poi hanno abbandonato per le difficoltà concrete che si sono fraposte, ovvero tempi, costi, trasporti, turni e così via. Il medesimo problema si è posto nelle comunità a noi vicine. Oggi, guardando in prospettiva, bisogna pensare a palestre per ciascun comune che abbia scoperto l'emergenza di questo nuovo bisogno, maturato per condizioni di vita mutate, per una più attenta cura della salute, per una sensibilità cresciuta nel suo complesso. Compito degli amministratori è cogliere ed intuire quanto di nuovo è andato maturando nel sociale ed offrire le risposte corrispondenti nel concreto.

La palestra sarebbe destinata a persone di ogni età e di entrambi i sessi. Esse godrebbero di istruttori che si trovano facilmente sul mercato, considerate anche le condizioni generalizzate di scarsa offerta lavorativa. Inoltre è più logico che si sposti un istruttore da Campobasso o da altro luogo per venire a Castropignano, che 50 persone da Castropignano per andare in altro centro. All'interno del



O...CULTURA E SPORT?

di ANGELO SARDELLA

carcere tale spazio è già disponibile e fruibile e ne è a conoscenza chiunque abbia visitato gli interni.

Si diceva poi del Centro di Lettura: qualche anno fa è stato chiuso e non più riaperto, nonostante disponga di un patrimonio librario discreto (e materiali vari) e possa svolgere, come in passato, un efficace ruolo di animazione, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. Potrebbe tornare a funzionare regolarmente con l'opera di

volontari qualificati, oltre che con quella di obiettori di coscienza, da destinare al Comune di Castropignano, che così non dovrebbe sostenere alcun onere finanziario.

Di recente si è ricostituita la Pro Loco, che conta numerosi iscritti e già qualche valida manifestazione a suo vantaggio; la sede di cui dispone attualmente appare scomoda e fuori mano; trasferita in questo centro polivalente di cui si va dicendo, acquisirebbe maggiori opportunità ed occasioni di scambio con altri giovani per nuove iniziative.

Venendo poi alla musica, come non pensare di conferirle uno spazio fisico che accoglierebbe tanti appassionati, specie oggi che tale forma d'arte è divenuta un valore dominante, esteso ai diversi momenti della vita quotidiana, capace di superare barriere generazionali e di proporsi come linguaggio che va al di là delle diversità? Essa potrebbe utilmente proporsi come momento di incontro e coesione delle diverse esperienze ed attività fin qui proposte.

Non si dimentichi nel contempo, che nelle immediate vicinanze delle "carceri mancate", ricade il campo sportivo, ma anche un campo di bocce ed un campetto comunale, che potrebbe essere utilizzato per sport che oggi godono le simpatie dei giovani: la pallavolo (praticata con entusiasmo anche dalle donne), il calcetto. Sul fronte dello sport l'attuale amministrazione ha offerto ben poco; potrebbe utilmente rifarsi impegnando una spesa irrisoria e raccogliendo probabilmente ambiti e rassicuranti consensi.....!

In conclusione esistono condizioni ottimali per creare un centro polifunzionale, indispensabile nel contesto socio-culturale del luogo, per riappropriarsi della vitalità e dell'entusiasmo che si sono andati perdendo negli ultimi anni nella nostra comunità locale, alquanto disadorna, poco vivace. In verità qualche novità va emergendo, ma va sostenuta, valorizzata, ampliata nell'interesse di tutti.

Chi ha potere, rifletta e disponga per il meglio! Chi ne deve beneficiare, faccia sentire la sua voce ed esca dal letargo partecipando, sollecitando, creando, facendosi ottimisticamente protagonista!

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

PRIMI RISULTATI

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

La Comunità Montana "Molise centrale", che gestisce la discarica consortile di Montagano, ha fornito il rendiconto gennaio-giugno 1997 sulle quantità di rifiuti scaricati da ciascun comune, con le proiezioni a dicembre '97, e i corrispettivi in soldi. Ebbene, Castropignano in sei mesi ha buttato nella discarica di Montagano 148.500 kg di rifiuti; la previsione per fine anno è dunque il doppio: 297.000 kg. Questo valore è inferiore del 16,76% rispetto alla stima iniziale di 356.814 kg effettuata dalla Comunità montana. In soldi, alla tariffa di 62,56 lire al chilogrammo, il nostro comune risparmia 3.742.239 lire.

E' circa un anno che Castropignano si serve di quella discarica. Poco prima ha cominciato la raccolta differenziata: per nove mesi con solo una decina di contenitori speciali per carta, vetro e plastica e con l'area per il deposito di rifiuti ingombranti; da giugno di quest'anno con 12 "ecostazioni", cioè piazzole con la serie completa di contenitori (vetro, carta, plastica, pile e medicinali), abbastanza ben distribuite sull'intero territorio. In questo stesso periodo il Comune ha inviato al riciclo 20.090 kg di vetro e 1380 kg di plastica, pagando lo smaltitore circa 1.700.000 lire, dovute soprattutto alle difficoltà di carico dall'area di deposito del carcere; ha regalato inoltre, senza pesate, la carta alla Croce Rossa di Campobasso e gli ingombranti a raccoglitori vari. (Da quest'anno, anche questi materiali dovranno essere pesati e documentati).

Questi dati necessitano ancora di qualche verifica, soprattutto sulla effettiva produzione totale di rifiuti. Ma già è evidente che la raccolta differenziata ha contribuito notevolmente a diminuire i costi e il fabbisogno di discarica, e si può fare ancora meglio grazie all'aumento dei centri di raccolta e se si ottimizzano l'organizzazione e il trasporto. Insomma, vantaggio ambientale e vantaggio economico, che può trasformarsi in minori tasse per gli utenti. I rischi maggiori ora vengono dai vandali che danneggiano i contenitori, da chi ancora non è convinto, o fa finta di non capire, e dalle decisioni sbagliate o dalle inadempienze degli Enti superiori al comune (Comunità montana, Provincia, Regione).

STAZIONE DI SERVIZIO
ERGC.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

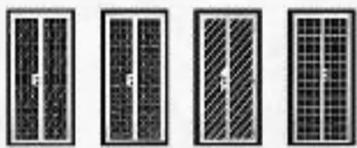
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*

PORTE INTERNE






⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

BREVI CENNI STORICI DI FOSSALTO

(3^a parte)

a cura di Sac. ANTONIO PIZZI

Molto impulso all'attività religiosa la davano le Congreghe che erano di valido aiuto. Una di esse aveva l'amministrazione dell'attuale Casa comunale e dello stesso Monte Frumentario che produceva ricchezza per i poveri, come ricorda la lapide del Sacramento che trovasi sulla facciata del Municipio ancor oggi.

Anche il Pio Ospedale era capiente e ben attrezzato; di solito vi erano persone pie, veri eremiti dediti all'assistenza. Vi andò a curarsi e vi morì lo stesso medico del paese (*il Dottor Fisico Francesco Paolo Bagnoli*) che era rimasto ferito nel terremoto del 1805. E fu la dodicesima vittima di quel tremendo sisma che distrusse quasi un terzo del Molise, almeno nelle sue strutture.

Caratteristica, ancora oggi, la Chiesa di Sant'Antonio di Padova, con un sontuoso altare barocco, tutto in legno e oro foglia. Di buona fattura anche i quadri del '700 che si trovano sulle pareti.

La Chiesa Madre ha l'abside in stile barocco, piuttosto carico ma con quadri di pregevole fattura, tutti di Paolo Gamba, famoso artista molisano di Ripabottoni, eseguiti intorno al 1770.

Qui si conserva anche un frontespizio di altare, non sontuoso come quello di Sant'Antonio, ma di buona fattura, anche se più piccolo. E contiene quindici rosoni con altrettante piccole tele dei Misteri del Santo Rosario.

Dai restauri in corso stanno affiorando nella volta alcune pitture del 1700; non saranno molte, certamente, e probabilmente sono quel poco che si è salvato dal terremoto detto di Sant'Anna. Allora anche il Campanile ebbe distrutto il piano superiore che si elevava con artistiche bifore.

L'arco di base, a sesto tutto acuto, vero gotico, a conferma della scritta sulla base frontale 1275, ci fa capire che esso, con la Chiesa della Portella ritrovata negli ultimi scavi, è la testimonianza più remota del Centro storico di Fossalto, da riportare all'epoca feudale e certamente al primo secolo dopo il Mille. Ma se si considera la base della detta Torre campanaria che contiene resti di altri edifici, come gradoni di altare e simili, si può risalire alla laboriosità di insediamenti di alcuni secoli prima.

Degno di nota il già citato Palazzo Cirese che un tempo era della Famiglia Carrelli. Restano oggi le strutture frontali con una base di bugnato, veramente classico, e la parte alta della facciata sorretta da una serie di colonne a terminale ionico. Lo scantinato e la zona scoscesa sono strutturate con alzate ad arco gotico.

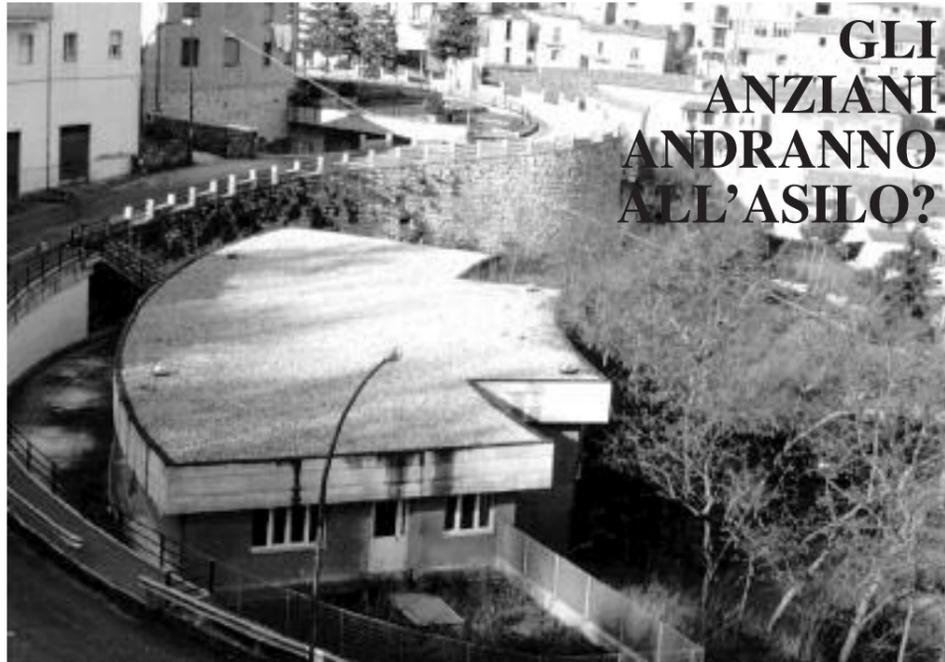
Salendo verso Sant'Agnese, si incontra il bellissimo Casino ottagonale, voluto e curato dal Conte Pellegrino che però non riuscì a completarlo con gli abbellimenti esterni che desiderava.

Resta qualche vasca in pietra del gioco delle acque che voleva fare, raccogliendole a monte da una sorgente ora il parte dispersa.

Anche Sant'Agnese, edificio rinnovato dopo il terremoto, è cosparsa di ruderi nei dintorni; sono i resti di un sontuoso monastero stile tutto gotico.

Fossalto è noto anche per alcuni reperti preistorici: nel Museo Sannita di Campobasso, presso l'Archivio di Stato, si conservano fossili molto rari ritrovati a valle di Sant'Agnese e in altre zone del circondario.

DAL GRUPPO DI MINORANZA AL CONSIGLIO COMUNALE RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



GLI ANZIANI ANDRANNO ALL'ASILO?

Si è svolta il 24.11.1997 nel Teatro "Alfieri" di Fossalto l'assemblea pubblica annuale prevista dallo Statuto per illustrare alla comunità i risultati conseguiti dall'azione amministrativa.

Il Sindaco non si è discostato dalla sua abituale ragionieristica elencazione di numeri senza riscontro nei risultati. Sotto certi aspetti interessanti e destinati a far discutere sono stati gli interventi del Vicesindaco e del Capogruppo della maggioranza.

Inspiegabilmente, il primo non ha voluto chiarire all'Assemblea e quindi ai Cittadini come egli veda, così come ha dichiarato in una recente seduta del Consiglio Comunale, "lo sviluppo di Fossalto e della zona" determinato dalla tanto discussa tangenziale.

Si è esibito, invece, in una teorizzazione dell'amministrazione ideale per la quale, secondo la sua teoria, i candidati dovrebbero essere selezionati secondo rigorosi parametri, con automatica esclusione di chi non in possesso delle qualità prestabilite.

Evidentemente il Vicesindaco non si è ancora liberato dell'indottrinamento avuto

dalla vecchia scuola comunista ed è fermo al centralismo democratico in cui tutto era stabilito e controllato dal centro, secondo i canoni dettati dal Partito.

Bella testimonianza di rinnovamento!!!

Meno impegnativa, ma pure interessante e degna di attenzione, la posizione della Capogruppo di maggioranza.

Sostiene, infatti, che, data l'attuale situazione demografica del paese, la nuova scuola materna, in fase di completamento, invece di essere destinata ai bambini, venga utilizzata dagli anziani per attività sociali.

Bella testimonianza di coerenza programmatica questa!!!

Si può tentare la giustificazione nell'evidenza che i bambini, ai quali la struttura era destinata al momento in cui fu programmata, oggi sono invecchiati e pertanto, la destinazione non cambierebbe.

Bisogna evidenziare che il Sindaco ha mostrato chiari segni di non condivisione, restiamo in curiosa attesa di riscontrare se si attuerà la fantasiosa idea di mandare gli anziani all'Asilo.

PULCINELLA E' DI CASA ANCHE IN PADANIA

di EMILIANA VERGALITO

A Cremona, nel cuore della padania, si esibisce, anche in teatri importanti quali il "Ponchielli", una compagnia teatrale composta interamente di lavoratori meridionali, che hanno tentato riuscendoci brillantemente di dare qualcosa alla città che li aveva accolto calorosamente e calorosi sono stati i successi che la compagnia ha raccolto dal 1973 ad oggi, offrendo alla città del Torrazzo il meglio dell'arte partenopea.

La compagnia, nata nel 1973, voluta, ideata e realizzata da un appassionato avvocato napoletano, Giovanni Greco, affermata e conosciuta in tutta Cremona.

Uno dei componenti la compagnia, un nostro compaesano, Lelio Saliola di 35 anni, impiegato presso il tribunale di Cremona. Lelio, lettore abbonato de "la vianova", l'abbiamo incontrato la scorsa estate mentre trascorrevva le vacanze a Fossalto, ci ha parlato, con coinvolgente entusiasmo, della compagnia teatrale e della sua esperienza all'interno del gruppo.

Riteniamo che Lelio e i suoi venti amici che si dedicano in maniera accalorata ad attività che offrono momenti di gioia e di divertimento alla collettività, meritano senz'altro, la citazione anche su queste pagine.

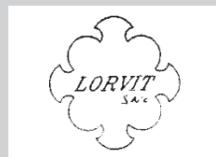
Auguri a Lelio e agli altri attori della compagnia "GRUPPO AMICI ARTE PARTENOPEA" di Cremona.

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO **SOC. EDILE**

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

THANATOLOGIA
 ONORANZE FUNEBRI



di FRATIPETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66
 S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18
 TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

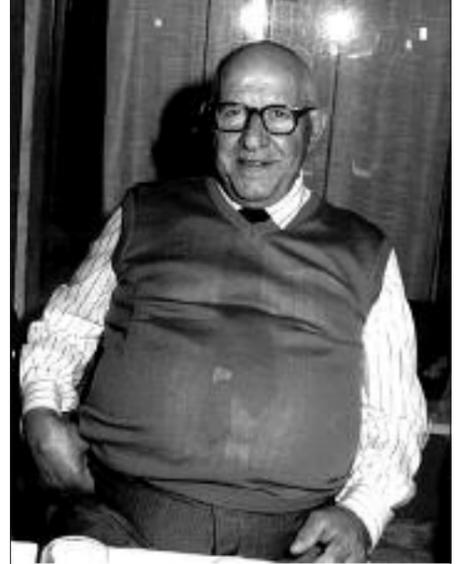
Trasporti nazionali ed internazionali
 Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591

IN RICORDO DI... GIOVANNI DURANTE

di GIOVANNI MASCIOLI



All'età di 75 anni se n'è andato discretamente, come discretamente è vissuto, Giovanni Durante, da tutti chiamato *Nannine*.

Per un malore è stato prontamente trasportato all'Ospedale Cardarelli di Campobasso, ma non ce l'ha fatta, il 19 Agosto ci ha lasciato.

Con *Nannine* scompare a Fossalto l'ultima testimonianza di artigianato vecchia maniera.

La sua bottega di falegname sistemata in un piccolo locale del centro storico era il riferimento soprattutto per quanti volevano rimettere a nuovo un vecchio mobile di valore o intendevano avere un mobile fatto artigianalmente.

E *Nannine* garantiva a tutti la sua opera accompagnando sempre l'impegno con una battuta di spirito.

Al tempo in cui la sua eccezionale vigoria fisica gli apparteneva tutta, era indiscusso specialista nel sistemare le botti a doghe e valido estimatore dell'abbondante e frizzante contenuto di malvasia e bombino.

Con l'avanzare dell'età si era appesantito fisicamente ma non gli era venuto meno il gusto della sempre pronta battuta spiritosa con cui accoglieva gli amici che si fermavano a salutarlo.

E' triste anche constatare che si chiude a Fossalto con la dipartita di *Nannine* l'ultima bottega d'arte.

Lascia il figlio Antonio, la nuora Anna Maria, i nipoti Gianluca e Tiziano al quale era particolarmente legato.

Esprimiamo da queste colonne la nostra profonda partecipazione al loro dolore.

Lascia nel nostro cuore e nel nostro paese un vuoto incalcolabile, perchè *Nannine* oltre ad essere un validissimo artigiano era un amico, un VERO AMICO, estroverso, leale, un simpaticone.

Lascia tanti lavori artistici che solleciteranno la memoria di tanti al ricordo.

NOI LO RICORDIAMO CON AFFETTO.

Salcito in una foto del 1872
SALCITO RICORDATA DAL
COMPIANTO ALBINO PIETRAVALLE
NEL "ALMANACCO
SALCITANO"

CONCERTI BANDISTICI

La passione per la Musica, fino a qualche decennio fa, coinvolse un gran numero di Salcitani.

Mi risulta che fin dal 1830 esisteva un' apprezzata filarmonica.

Salcito fu resa famosa, in provincia e fuori regione, per i rinomati Concerti Bandistici diretti con capacità e passione dai fratelli Peppe e Ciccio Lozzi e, negli ultimi tempi, da Giuseppe e da Achille Lozzi, che alla passione per la musica univano l'estro per la composizione.

Chi non ricorda le famose "Marce" di Ciccio Lozzi? Il nipote, compianto Felice, che le conservava gelosamente, anche di recente, le faceva eseguire con successo da qualche banda di passaggio per Salcito.

Salcito ha avuto dei bravi musicisti che hanno raggiunto successi per le loro capacità. In essi la passione per la musica divenne un' arte di virtuosismo che li rese famosi e fece loro riscuotere ovunque calorosi consensi.

Meritano di essere ricordati: Sabatino Tamilia, primo tamburino con il grado di Maresciallo nella Banda dei Carabinieri; Nicola Mastronardi, virtuoso flicorno contralto, prima tromba di concerti famosi; Rodolfo Di Salvo, bravissimo suonatore di bombardino, emigrato poi in America; e poi Orazio Gallo, Nunzio Petti, Felice Lozzi, Romolo e Remo Tamilia, e tantissimi altri.

Dino Rulli, nato a Roma da genitori salcitani, fu un Musicista famoso, anche se ora solo i parenti lo ricordano; scrisse della musica bellissima, ricordo due romanze famose: "INCANTESIMO" e "APPASSIONATAMENTE"; fu autore di tante canzonette, tra cui "RAMONA", cantata dall'attrice Dolores Del Rio nel film indimenticabile "Ramona". Dino Rulli morì in giovane età alla fine degli anni Venti.

ANNO 1890

1° CONCERTO MUSICALE DI SALCITO

DIRETTO DA GIUSEPPE LOZZI



I NOSTRI PAESI SENZA BENZINA

di ANTONIO RULLI

A fine gennaio '98 scadranno molte concessioni-gestioni di impianti di distribuzione carburanti e servizi annessi e partirà decisamente la razionalizzazione degli stessi: ciò significherà che molti nostri piccoli centri resteranno senza impianti.

Nei nostri comuni con meno di mille abitanti (penso ai paesi alto-molisani o più interni ed a tante contrade sparse sul territorio) queste strutture, oltre ad essere utili per l'approvvigionamento per auto, furgoni, camion, mezzi agricoli, servono principalmente come primo soccorso o per acquisto di pezzi di ricambio o di accessori per autoveicoli (candele, filtri, batterie, riparazione di pneumatici, etc.). E' da sottolineare pure come le stazioni di servizio sono anche punti di aggregazione sociale, talvolta complementari o alternativi ai bar del paese.

Per questi ed altri motivi, dove sarà possibile, si dovrà intervenire per accorpate o per evitare di togliere queste iniziative imprenditoriali, onde non permettere che l'isolamento, lo spopolamento e la disoccupazione creino ulteriori luoghi solo ad uso dei nostri morti. Perciò gli amministratori locali e le popolazioni residenti e non facciano appello, nelle forme consentite, a chi di dovere di tenere in vita, nei centri più interni e meno serviti, queste opportunità di lavoro, di servizio e di incontri sociali.

LA POESIA IN DIALETTO

LUNA SALGITANA

di ALFREDO DI RIENZO (1949)

*Si' bella, o luna chiena, si' d'argende,
Da le serre te ialze chiane chiane,
Simbre sole che nasce la demane
Tante la luce teia è risplendente.*

*Montelunghe, le Coste e Montechiane
Te salutane, bella, che n'inchine,
A ste salute, che ne te' 'chhiù fine,
Za uniscene ialbere e funtane.*

*Re Trigne che serpeggia pe' la valle
Na canzone d'amore murmureia;
'Nu ruscignule canta ch'addecreia,
Ze spanne l'eche fine a Pretavalle.*

*Le vie de la Fisca e de la Croce
So' fatte apposta pe' ce fa l'amore:
Tu, luna, ti la chiave d'ogne core,
Chiave fatata che l'amore adduce.*

*Bella luna chiena Salgitana
Ti' la cannella a tant'innamurate;
Ogne core remane 'ngatenate
Se tu ci mitte na parola bona.*

L'INTERVISTA AL SINDACO VERRÀ PUBBLICATA SUL PROSSIMO NUMERO

LASSA FÀ A DIA CH'È SÀND VÌCCH'



Salcito (Agosto 1997)
Signora mentre sguscia i fagioli

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
Tel. 0874/878433

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B
TEL. 0874/698032
CELL. 0368/3396043
ANTONIO 0338/9078933

NOTIZIE IN BREVE

di ANTONIO RULLI

La S. Sportiva Salcito Calcio '89 ha partecipato alla Molise Cup giungendo in semifinale. La finale è stata mancata per una rete di differenza.

Nel campionato regionale di prima categoria girone B a metà del girone di andata la compagine alto-molisana veleggia onorevolmente a media graduatoria.

Si stanno effettuando lavori di manutenzione alla facciata della Chiesa di S. Maria delle Grazie a cura dei Beni Culturali.

Nella riunione del Consiglio Regionale del 1.12.97, fra le altre decisioni prese in campo sanitario, è stata ipotizzata anche l'apertura della "Fondazione Paola Pavone".

Pronta da tempo, ancora non si avvia anche a causa di inchieste giudiziarie in corso per via di illeciti effettuati nel passato da amministratori regionali, operatori sanitari e personalità religiose.

Ora la Regione, con l'interessamento della ASL competente per territorio, ha dato il possibile via libera alla struttura con 60 posti a disposizione per un centro residenziale di riabilitazione.

Quella delle *Farchie* è una tradizione molto sentita a Salcito dai residenti e non. Le *farchie* sono specie di torce fatte di canne secche a forma di cono, ripiene di ginestre e rami di rosmarino.

Alla sera della vigilia di Natale, quando il capannone della Chiesa Madre suona le ore 24, tutti escono di casa e si riuniscono in Piazza dove i portatori di *farchie*, dopo averle accese, iniziano il giro del paese per portare a tutti gli auguri di Natale. Durante il giro casa per casa vengono offerti torroni, arance, fichi secchi e quando tutto è finito si sente odore di rosmarino, di cucina, spaghetti, captoni e baccalà e se vuoi rivedere la *farchie* devi aspettare e sperare nell'anno successivo.



RISTORANTE PIZZERIA

La Molisana

F.lli DI LELLA

- VERA CUCINA CASARECCIA
- Giardino interno

ROMA - VIA A. DA GIUSSANO, 82/84
TEL. 21701458

MERCOLEDÌ CHIUSO



C'ERA UNA VOLTA IL NATALE

di ELSA CIAMARRA

Dalle nostre inchieste abbiamo scoperto che una volta, quando i nostri nonni erano giovani, il Natale si festeggiava in modo semplice.

La sera della vigilia di Natale si riunivano intorno al camino dove ardeva un ceppo grandissimo.

Quel ceppo ardeva per tutta la notte Santa e dicevano che serviva per riscaldare Gesù Bambino.

Si aspettava il giorno di Natale per mangiare la carne.

La vigilia si usava cucinare baccalà fritto o in umido.

Si mangiavano fichi, noci, noccioline, mandorle e qualche dolce fatto in casa.

La sera si riunivano parecchie famiglie e si ballava in casa.

Vicino al fuoco si giocava a carte e a tombola: a mezzanotte si andava in chiesa vedere Gesù

Bambino che nasceva; la mattina di Natale andavano in chiesa e quando tornavano a pranzo

mangiavano maccheroni e tacchino.

Il pomeriggio lo passavano vicino al camino a chiacchierare; i più anziani raccontavano alcune

storie ai più giovani.

Non c'era la televisione e la radio e per divertirsi suonavano l'organetto e ballavano.

Allora non si faceva l'albero di Natale e il presepe.

Dai miei nonni Babbo Natale non è mai passato.

A Capodanno e all'Epifania si facevano le "maitinate" cioè canzoni che cantavano i bambini. Le

cantavano in giro per le case del paese accompagnandosi con strumenti musicali fatti con

coperchietti e legnetti. Le persone davano ai bambini, come premio, fichi secchi, zucchero,

biscotti, noci, mandorle e sorbe.

I versi delle maitinate della notte di Capodanno e di S. Silvestro erano i seguenti:

Calace ne ciste

pe l'amore de Gesù Criste,

micce quaccosa de buone

pe l'amore de Sant'Antuone.

Se ce djà ne poche de noglia

pe re diend nenge ze 'mboglia,

se cedja la saveciccia

pe re diende nenge ze mbiccia.

Se ce dià ova e farina

tagliarine sera e mattina,

ma ne me re pozze fà

ca nendenghe casce pe grattà.

Se me dià la spalletella

me la mangne fella a fella,

se me djà sse presutte

me re magne assutte assutte.

Anghiana 'ncoppa a sse cascione

e mitte miane a re savececcione,

se vuò fa na cosa lesta

re quertielle mo te re 'mpresct.

Ascigne sott' a la cantina,

se nindè re vecale piglia la tina,

quand'è fessa re scardasciere

vò re vecale e nò re becchiere.

Tutte le cose ce teglieme,

ma le cecerchie ne le veleme,

ma chelle che voi ci date

Sant'antuone sia lodato.

Calaci un cesto

per l'amore di Gesù Cristo,

mettici qualcosa di buoni

per l'amore di Sant'Antuono.

Se ci dai un pò di noglia

per i denti non ci si imboglia,

se ci dai la salsiccia

per i denti non ci si impiccia.

Se ci dai uova e farina

tagliolini sera e mattina,

ma non me li posso fare

ché non ho cacio per grattare.

Se mi dai la spalletella

me la mangio a fetta a fetta,

se mi dai questo prosciutto

me lo mangio asciutto asciutto.

Sali su questo cassone

e metti mano al salsiccone;

se vuoi fare una cosa lesta

il coltello subito te lo impresto.

Scendi sotto alla cantina,

se non hai il boccale prendi la tina,

quant'è fesso il grasciere

vuole il boccale e non il bicchiere.

Tutte le cose ci prendiamo,

ma le cicerchie non le vogliamo,

ma quello che voi ci date

sant'Antonio sia lodato.

AFFINCHE' QUESTA PAGINA NON MUOIA

di MASSIMO MESSERE

Ho appreso, leggendo il nostro giornale, che la pagina su Torella rischia di morire, a meno che non si avranno nuovi abbonati. A volte è proprio vero: "le cose belle (e vere) sono quelle che durano di meno". Riguardo a ciò vorrei tenere sempre desta la speranza che questo non accada e, come dice il grande Norman Vincent Peale: "E' sempre troppo presto per rinunciare".

Questa pagina non deve morire perché è uno strumento che ci permette di comunicare tra noi e in più ci sono persone lontane che ricevono il giornale perché ABBONATE, ma senza questa pagina non sapranno più nulla sul loro paese.

Questa pagina non deve morire perché le parole si dicono con facilità, escono dalla bocca spontaneamente, ma non c'è nulla che le fissi per conservarle, dopo un poco, sono per sempre sparite; quando il tutto è scritto rimane, si legge, si rilegge: si conserva.

Concludendo, questa pagina non deve morire perché ci tiene uniti e, insieme a questa pagina, devono continuare a vivere tutte le altre perché i nostri paesi avranno sempre qualcosa da raccontare.

NOTIZIE IN BREVE

di RENATO SALA

Nelle consultazioni elettorali del 16-11-97 per il rinnovo del consiglio Comunale è risultata vincitrice la lista "Insieme per Torella" con voti 373, mentre la lista "Progetto Torella" ha avuto 330 voti. Pertanto è stato eletto Sindaco Antonio Lombardi. Sono stati eletti i seguenti consiglieri:

1. D'Alessandro Antonio • 2. D'Alessandro Giovanni • 3. Meffe Alessia • 4. Carovillaro Emilio

5. Ciamarra Angela • 6. D'Alessandro Enzo, Biase • 7. Di Bartolomeo Clemente

8. Piedimonte Domenico

I Consiglieri eletti della lista "Progetto Torella" sono:

1. Ciamarra Gianluigi • 2. Meffe Donato • 3. Miranda Francesco Donato

La Giunta comunale è così composta:

Lombardi Antonio - Sindaco • D'Alessandro Giovanni - Vice Sindaco • Meffe Alessia - Assessore

Il sig. Clemente Izzi, residente in svizzera a Steinrdasen (Zug), con decreto del Presidente

della Giunta Regionale del 26-06-97, è stato nominato per la seconda volta consecutiva, nella legislatura attuale, CONSULTORE PER L'EMIGRAZIONE nella Consulta della Regione

Molise a livello Europeo.

Nel complimentarci per tale nomina, ci è gradito evidenziare nella circostanza l'intesa atti-

ività del sig. Clemente Izzi in favore di tutti gli Italiani all'estero, la sua azione critica nei con-

fronti delle istituzioni, quando non funzionano, ma soprattutto il suo impegno e la sua simpatia

nei confronti de la vianova.

Formuliamo sinceri auguri di buon lavoro.

E' in corso di svolgimento nei locali messi a disposizioni dal Comune un corso di orienta-

mento musicale, con finanziamento regionale.

Circa trenta bambini seguono le lezioni impartite dall'insegnante Renato D'Alessandro e si

impegnano nell'apprendimento delle prime nozioni della musica.

ANTICA LAVORAZIONE DELLA COLLA PER BOTTI



Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita

Radio TV

Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625

FROSOLONE (IS)

IMPRESA EDILE

di

Valerio Iapao



Esecuzioni specializzate per

Carpenterie strutture C.A.

Lavori al rustico e di rifiniture interne

ed esterne per nuove costruzioni

e ristrutturazioni

Sconti speciali per i lettori
 de "la vianova"

Via Municipio, 26 - S. Angelo Limosano (CB)

Telefono 0874 - 701113

Si eseguono
 lavorazioni
 artistiche in
 ferro battuto
 per oggetti
 di arredo
 interno ed
 esterno

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
 E CARPENTERIA METALLICA**

Ciamarra Elsa - Via Calvario 1 - Torella del Sannio - alunna della classe I media.



Com'era potuto accadere che la guerra, una guerra brutale e senza precedenti nella storia, iniziata a migliaia di chilometri di distanza, fosse finita in Italia ed in particolare sul territorio molisano?

Prova a spiegarlo Giuseppe Manzo in uno studio inedito, che la vianova inizia a pubblicare in questo numero. Mesi di attente e approfondite ricerche hanno permesso all'Autore di mettere a punto un'opera dai risvolti originali e appassionanti, che farà capire meglio, anche ai non addetti ai lavori, e conoscere con la semplicità della trattazione uno dei periodi più tragici della storia molisana, quello che va dal Settembre 1943 al Gennaio 1944.



Giuseppe Manzo è nato a Duronia il 18 Agosto del 1929. Insegnante elementare a Duronia, Bagnoli del Trigno e Pietrabbondante fino alla metà degli anni sessanta, si trasferisce a Roma, dove intraprende la carriera di Direttore Didattico, che espletterà anche a Iglesias e a Foligno. Attualmente è in pensione.

Giuseppe Manzo, saggista affermato di pedagogia e didattica (ha collaborato alle migliori riviste del settore), è pittore, poeta e critico d'arte (interessanti i suoi saggi su "Arte nel Rinascimento"). La passione per la Storia, in particolare quella che lo lega alla sua Terra, è antica. Con questo studio Egli vuole rendere omaggio ai tanti molisani che hanno sofferto gli orrori della guerra, ricordando che la tragedia delle miserie umane deve essere di monito alle nuove generazioni, che hanno l'obbligo solo di costruire e non di distruggere.

IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA SETTEMBRE 1943 - GENNAIO 1944

di GIUSEPPE MANZO

La notte dal 2 al 3 ottobre 1943 alcuni commandos della 79° Divisione Britannica occupavano Termoli per stabilirvi una testa di ponte, alle spalle della linea Viktor che i Tedeschi stavano fortificando tra il Fortore e il Biferno, ma la forte reazione tedesca dava luogo ad una delle battaglie più accanite del Mediterraneo nella Seconda Guerra Mondiale. Una lotta che durò ininterrottamente fino al 7 ottobre e a cui presero parte forze di terra, di cielo e di mare di entrambi gli eserciti belligeranti con alterna preponderanza ed esito incerto fino al termine.

Era questa la prima azione diretta, tra i contendenti di quella guerra, che si sviluppava sul suolo molisano; ma la lotta, purtroppo, sarebbe poi proseguita per quasi quattro mesi su tutto il territorio della regione, sconvolgendo paesi e villaggi e gettando ancor più nel lutto e nella miseria i molisani, già provati, come tutti gli Italiani, da tre anni di sofferenze proprio a causa della guerra.

Quando dal balcone di Palazzo Venezia, col famoso discorso del 10 giugno 1940, Mussolini aveva annunciato al popolo italiano l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania contro gli alleati (Inghilterra e Francia), nessuno sarebbe stato disposto a scommettere che a un certo punto l'Italia, e in particolare il Molise, sarebbero divenuti teatro di guerra. Nella mente degli italiani qualsiasi regione del mondo era possibile luogo di guerra, tutte eccetto il suolo italiano. E invece...

Dalle regioni del mondo al suolo italiano

Prima di addentrarci nei dettagli della battaglia di Termoli e dintorni tra tedeschi e alleati e di tutte le lotte che si susseguirono sul suolo molisano in quel triste autunno del 1943, sarà necessario un breve excursus nei tre anni precedenti, ossia dall'inizio della guerra, per conoscere le tappe salienti degli eventi bellici che portarono il combattimento nell'Italia Meridionale e, quindi, nel Molise.

In realtà, il teatro delle operazioni belliche nella seconda guerra mondiale fu di proporzioni sconfinata. Esso concise non solo con il territorio di quasi tutti gli stati europei, ma anche con vastissime zone dell'intero pianeta, mari e cieli compresi.

I successi conseguiti per opera dei tedeschi in Danimarca, nella penisola scandinava, nei Paesi Bassi e in Francia, e, per opera delle truppe italiane contro gli inglesi, in Somalia, in Libia e in Egitto, nonché l'entrata in guerra del Giappone a fianco della Germania e dell'Italia (Tripartito), indussero ancor più, tra il 1940 e il 1941, all'illusione della vittoria finale e alla convinzione che tutto si sarebbe svolto lontano dai territori del cosiddetto Asse Roma-Berlino. Neppure le prime sconfitte italiane in Africa settentrionale e in quella orientale destarono eccessiva preoccupazione, perché esse sembravano compensate dalle conquiste, sia pure gravose, dei paesi balcanici e della Grecia e dall'invasione della Russia da parte delle forze

tedesche e italiane.

Ma già dalla fine del 1941 le controffensive inglese e russa costrinsero italiani e tedeschi alle ritirate sui fronti africani e russi.

Dopo l'attacco aereo di Pearl Harbor da parte del Giappone, anche l'Italia e la Germania dichiararono guerra agli U.S.A.. Con l'arrivo dell'Afrikacorp tedesco, al comando di Rommel, nell'Africa settentrionale riprese l'attacco delle truppe italo-tedesche che a maggio del 1942 arrivarono fino alle porte di Alessandria. Ma il generale inglese Montgomery ne arrestò l'avanzata a El Alamein e in autunno passò alla controffensiva e costrinse le forze dell'Asse a ripiegare nei confini della Tunisia. Qui all'inizio del 1943 vennero attaccate a Nord dagli americani, che erano sbarcati con un corpo di spedizione in Marocco (8/11/1942), e a sud dagli inglesi di Montgomery, provenienti dalla Libia, e le forze dell'Asse furono costrette ad arrendersi (12-13/5/1943).

Sul fronte orientale, dopo aver contenuto l'offensiva sovietica, la controffensiva tedesca respinse i russi e occupò Sebastopoli, i bacini industriali del Donec, del Don, raggiunse il Volga e assediò Stalingrado, che resisté accanitamente. Ma alla fine del 1942 le truppe russe sfondarono le linee tedesche a nord e a sud di Stalingrado e iniziarono l'accerchiamento dell'Armata di Von Paulus, che assediava la città. A gennaio del 1943, nella sacca di Stalingrado, le truppe tedesche furono annientate e

costrette ad arrendersi. Anche l'Armata italiana in Russia fu costretta ad una tragica ritirata.

Dopo aver annullato la resistenza italo-tedesca in Africa, Churchill e Roosevelt, rispettivamente capo del governo britannico e presidente degli Stati Uniti, in varie conferenze, a Quebec, a Casablanca etc. con i loro stati maggiori, concertarono che si procedesse all'invasione dell'Italia, al fine di creare un'operazione diversiva per attirare e impegnare il maggior numero possibile di divisioni italo-tedesche nella penisola e rendere così agevole il loro obiettivo principale: lo sbarco in Normandia e l'invasione della Germania da nord-ovest. E' probabile che gli alleati, nelle loro conferenze, abbiano pensato alla campagna d'Italia come ad una semplice passeggiata, non tenendo conto della resistenza tedesca e, soprattutto, della natura accidentata del suolo italiano, che, come si accorsero presto proprio nel Molise, offre ampie possibilità di posizioni difensive e grandi ostacoli, invece, per le forze di aggressione.

I prodromi della guerra sul territorio molisano

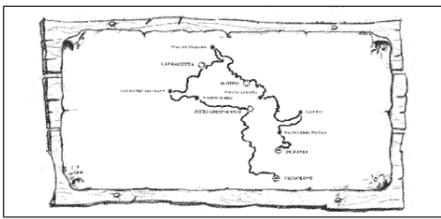
Ancora prima dell'invasione della Sicilia da parte degli alleati, pare che i tedeschi abbiano pensato comunque ad una linea di sbarramento lungo il Volturno e tra il Trigno e il Sangro, proprio in previsione dello sbarco anglo-americano nell'Italia meridionale: una linea trasversale alla spina dorsale italiana.

Infatti, tra giugno e luglio 1943, emiliano militarizzanti erano stati utilizzati nella costruzione di un vallo nei pressi di Agnone, per la possibile necessità di una linea di difesa.

Nello stesso periodo e dopo l'8 settembre, pattuglie tedesche cominciarono a perlustrare il territorio e i paesi molisani.

In agosto e, comunque, prima dell'8 settembre, piccoli gruppi di tre o quattro tedeschi, con moto e side-car, con camionette o anche a cavallo, furono visti fare perlustrazioni e rilievi, mappa alla mano, lungo le strade statali n. 85 e 17 a Monteroduni, a Miranda, Pettoratello, San Giuliano del Sannio, anche a Campobasso, dove furono presenti per qualche giorno con più camionette, e lungo il tratturo Lucera-Castel di Sangro, nei paesi di Torella del Sannio, Duronia, Civitanova del Sannio, Pescolanciano. Si fecero vivi anche a Pietracatella, S. Biase, Fossalto e stanziarono a Montorio nei Fretani e a Boferno. E' chiaro che essi, paventando ormai, dopo la caduta del fascismo, la resa dell'Italia agli alleati, stavano pensando fin d'allora di contrastare il nemico proprio tra i monti del Sannio, ove ci fosse stato lo sbarco degli alleati.

(fine della prima parte)



Anche quest'anno sono state quattro le giornate di "Cammina, Molise!" e i territori interessati dal percorso sono stati quelli dell'Alto Molise per riscoprire i paesi di montagna e la gente che vi opera.

Sono state giornate "piene" che ci hanno consentito di avvicinare popolazioni ancora ricche di valori autentici come i territori da loro così gelosamente occupati. Territori dove l'impronta dell'uomo è rispettosa dei valori della terra. Non vi sono interventi a danno dei luoghi anche laddove si sono operati interventi recenti.

Tra i partecipanti, oltre 120, vi sono state anche persone di regioni lontane, si è instaurato subito un buon rapporto che ha facilitato il raggiungimento dei fini che la manifestazione si era proposta. Si parte da Duronia e si raggiunge Frosolone per unire tutti i partecipanti e visitare la cittadina con i suoi negozi e botteghe artigiane addobbate per la festa dei coltellinai.

A Frosolone ci si ferma per una breve visita alla chiesetta di S. Lucia e da qui verso l'acrocoro a ridosso di Colle dell'Orso.

La montagna di Colle dell'Orso è ricca di fenomeni carsici: doline, inghiottitoi, gravine, campi carreggiati (stupendi!) e presenta paesaggi amplissimi a giro d'orizzonte. Parte delle montagne è occupata da una splendida faggeta con piante di notevole interesse botanico. Altro paesaggio che connota la montagna è quello dei pali e delle eliche dell'impianto eolico, impianto con sicura prospettiva di valorizzazione dell'area. I laghetti artificiali sul terreno carsico sono un'altra caratteristica del sito e hanno lo scopo di trattenere l'acqua anche nei mesi estivi per l'abbeveraggio delle mandrie al pascolo.

Da Frosolone a Capracotta altre emergenze ambientali: il tratturo, la Riserva MAB di Collemeluccio - i fossili attirano l'attenzione di noi tutti -. Per molti è la prima volta che si entra in una riserva MAB (Man And Biospher). Queste riserve sono state istituite dall'UNESCO e fanno parte di una rete di oltre 250 riserve sparse in tutto il mondo. In Italia tre sono le aree che si sono meritate l'attenzione dell'UNESCO per essere tutelate e valorizzate: Collemeluccio-Montedimezzo nel Molise, il Circeo nel Lazio e Trieste nel Friuli Venezia Giulia.

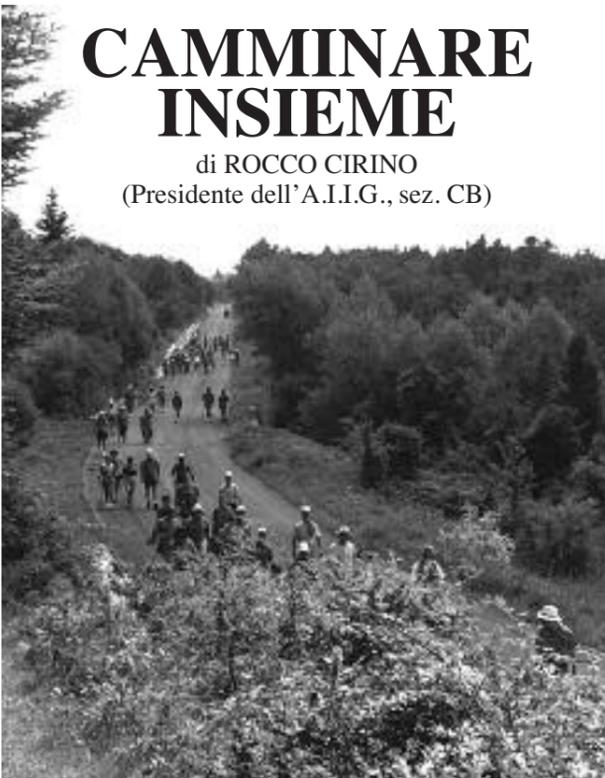
Le riserve della biosfera dell'UNESCO sono luoghi di studio dei rapporti che intercorrono tra la natura e le attività dell'uomo così da poter programmare in modo equilibrato lo sviluppo della comunità.

Collemeluccio fu proprietà del Duca D'Alessandro di Pescolaniano e nel 1628 venne acquistata da Desiderata Melucci, moglie del duca e rimase di proprietà dei D'Alessandro fino al 1895 quando fu acquistata da altri proprietari che la divisero in piccole quote. Il toponimo Collemeluccio si pensa sia legato al nome della nobildonna Desiderata Melucci.

Nel 1968 l'azienda di Stato per le Foreste Demaniali si è impegnata in un'opera di ricomposizione che ha portato all'attuale nucleo di 363 ettari. Vi si trova l'abete bianco, il Cerro e il Faggio. In passato parte del bosco subì manomissioni per fare spazio alle coltivazioni. Oggi abbiamo potuto vedere la riconquista dello spazio da parte della vegetazione. L'Altitudine varia tra gli 800 e i 1050 m. s.l.m.. Il terreno è formato da calcari marnosi, argille e arenarie micacee del periodo Miocenico.

Tra gli animali che popolano la Foresta sono da ricordare: il cinghiale, la lepre, la donnola, la faina, la volpe, il gufo, la poiana, la civetta, il barbagianini, il colombaccio, lo scoiattolo, il ghio, la ghian-daia e tra i rettili la vipera.

Nel parco a farci da guida insieme alle guardie



CAMMINARE INSIEME

di ROCCO CIRINO
(Presidente dell'A.I.I.G., sez. CB)

TRA I TANTI FINI CHE LA SEZIONE MOLISE DELL'A.I.I.G. (ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA) PERSEGUE È ANCHE QUELLO DELLA CONOSCENZA E DELLA TUTELA AMBIENTALE IN FUNZIONE DI UNA PIÙ RAZIONALE GESTIONE DEL TERRITORIO. CONSAPEVOLI DELL'IMPORTANZA DI CIÒ CON MOLTO ENTUSIASMO COLLABORIAMO CON "CAMMINA, MOLISE!" CHE PERSEGUE LO STESSO FINE. "LEGGERE" IL TERRITORIO INSIEME A TANTI MOLISANI CHE PER MOTIVI DI LAVORO VIVONO FUORI O AD ALTRI CHE VOGLIONO SCOPRIRE LA VACANZA INTELLIGENTE, CI RIEMPIE DI GIOIA.

della Forestale, i colleghi dell'A.I.I.G. guidati dal Prof. Lucarelli beniamino del gruppo.

Commenti entusiasti all'uscita dalla Riserva nonostante la fatica per la lunga marcia. Non si percorre molta strada ed ecco i piani di Staffoli, incrocio di vie di transito e di storia.

Pietrabbondante non ha bisogno di presentazione e da ricordare è la fierezza e l'accoglienza della sua gente, quella che è rimasta dopo tanta emigrazione.

Lunedì 11 agosto, secondo giorno di "Cammina, Molise!" di Pietrabbondante si raggiungerà Capracotta lungo quasi 35 km. di percorso.

La tappa si presenta interessantissima, Vastogirardi offre spunti di notevole valenza culturale sui quali riflettere. Il tempio Italo, il Castello, Re Faione (il più vecchio Faggio della regione), le sorgenti, il tratturo e la entusiastica accoglienza del primo cittadino e della sua gente rendono la prima parte del percorso estremamente piacevole.

Il caciocavallo di Vastogirardi è tra quei prodotti tipici che si sono conquistati un posto di rilievo tra i consumatori. Pare che il nome derivi dal modo con cui viene messo ad asciugare a cavallo di un bastone.

S.Pietro Avella con il suo museo della Civiltà contadina e i suoi siti religiosi sparsi sul territorio, la semplicità della sua gente, la natura selvaggia e incontaminata ci riempiono il pomeriggio che si chiude a Capracotta, secondo centro appenninico per altitudine. L'incontro con la gente e i sindaci ci mostra un volto nuovo del Centro.

Ci viene offerta la "pezzata", piatto tra i più rinomati che chiama ogni anno a Capracotta tanti turisti. La volontà di voltare pagina rispetto al pas-

sato è palpabile, la preparazione e l'entusiasmo del primo cittadino sono una testimonianza concreta. Si guarda alla cultura e al turismo con molta determinazione. L'esodo dei suoi figli per Capracotta è un ricordo lontano. Complimenti Capracotta!

Molti colleghi hanno già espresso il desiderio di tornare con la propria famiglia.

Martedì 12 agosto si va ad Agnone attraversando aree come il Bosco degli Abeti Soprani, il Tratturo Ateleta-Biferno, Pescopennataro, i laghetti dell'Anitra per un totale di circa 25 Km.

Lasciare Capracotta quasi ci dispiace ma l'Atene del Sannio, la dotta Agnone ci aspetta. Accompagnati dai Cavalieri del Tratturo, che fanno da guida, ci rimettiamo in marcia.

Pescopennataro sulla faglia del fiume Sangro è una perla del Molise. Il suo toponimo è legato alla pietra, alla maestosità della pietra che è quasi una penna che vuole scrivere la storia di questo posto incantevole. Il bosco con abeti secolari mostra un Molise quasi Alpino, i laghetti dell'Anitra e il guado Cannavine ci fanno scoprire Agnone e le belle valli che lo circondano.

Qui dopo l'incontro con l'autorità cittadine e la popolazione si visita la mostra "La pietra racconta", preparata dall'A.I.I.G. Molise e curata dai soci: E. Fatica, M. Cianciullo e R. Cirino. Il lavoro vuole essere un segno di riconoscimento della famiglia di Silvio Adducchio, così duramente provata per la scomparsa prematura della moglie Rosanna. La mostra patrocinata dall'Università degli Studi del Molise ripercorre le tappe più significative del territorio molisano attraverso le impronte lasciate sulla pietra, inoltre sono presenti le opere dello scultore e geografo Eligio Fatica e le foto di Michele Cianciullo sui bei portali in pietra dei nostri paesi.

Martedì 13 agosto ultima tappa da Agnone a Duronia di circa 40 Km. Duronia "madrina" della manifestazione è anche il paese di molti marciatori e organizzatori. Si riparte a malincuore da Agnone e la prima tappa è a Villa Canale dove la popolazione ci accoglie festosa, offrendoci prodotti tipici del luogo.

Alla nostra visita compare la bella Villa del Trigno con i suoi "presepi" e il grande Tratturo Celano-Foggia. Si punta verso Salcito dove il primo cittadino e la popolazione ci hanno preparato il pranzo e nel mentre si sosta ci vengono fornite le notizie sui problemi e nelle iniziative della comunità. Si riprende a scendere e a salire verso la montagna di Duronia dove verrà celebrata la S. Messa all'aperto per tutti i partecipanti in un tardo pomeriggio stupendo con il sole all'orizzonte.

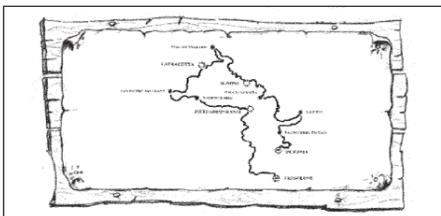
Ci sentiamo tutti più "ricchi", più "cittadini".

In paese vi sono canti, poesie, è festa.

E' tutto meritato ed è una degna chiusura del "Cammina, Molise!". Ringraziamenti doverosi e sentiti agli organizzatori con in testa Giovanni Germano. L'appuntamento è per il '98.

"Cammina, Molise!" è un modo concreto per rileggere il Molise, per raggruppare la gente facendo riscoprire le proprie forti radici. E' un modo di valorizzare la nostra terra e proporla non più come terra di emigrazione, ma come ricchezza al servizio delle future generazioni.

Molti giovani, tanti, si sono avvicinati a "Cammina, Molise!" e questo è un ottimo motivo per camminare insieme ancora. A loro va il pensiero più bello, con la certezza che le cose viste in questi giorni, quello che ci siamo scambiati, quello che abbiamo imparato servirà a dare loro un futuro più sereno.

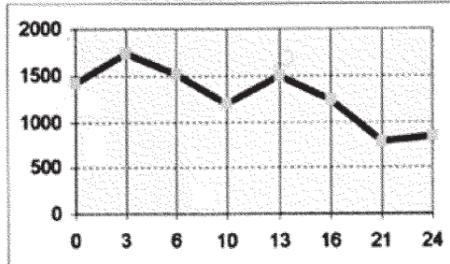


TERZA TAPPA: CAPRACOTTA - AGNONE

a cura di CLAUDIO DI CERBO (presidente di Italia Nostra sez. Isernia)

Terza Tappa km - 24

Profilo Altimetrico del Tracciato



Capracotta - Agnone

Martedì 12 Agosto

Nell'altissimo Molise un tracciato fra i boschi di faggio e abeti soprani, al di sopra del verde solo l'azzurro del cielo terso.

LUNGHEZZA: KM.25

QUOTA DI PARTENZA: MT.1420 S.L.M.

QUOTA D'ARRIVO: MT.830 S.L.M.

TEMPO: ORE 8

DIFFICOLTÀ: PER ESCURSIONISTI ALLENATI

La terza giornata si presenta con un bel cielo che fa preannunciare una stupenda camminata, non molto lunga ma con diversi dislivelli da superare in modo rapido, impennate per superare i monti, scegliendo il "passo", adatte per digerire il pranzo della sera precedente offerto in piazza.

Ritrovo in piazza Stanislao Falconi. Si ammirano i portali in pietra del palazzo ducale. Dopo i saluti del Presidente della pro-loco, la comitiva percorre il centro storico, la parte più vecchia dell'abitato chiamata Terra Vecchia: quello che è rimasto dell'abitato è poco a seguito della notevole distruzione subita dal paese nell'ultima guerra che nel 1943 lo distrusse in modo massiccio, nel novembre fu minato ed incendiato diventando un cumulo di macerie che al giorno d'oggi è difficile immaginare per la ferma volontà e l'impegno di ricostruzione dei Capracottesesi.

Alla periferia, dopo il belvedere e la fontana in pietra, fine 1800, e subito dopo la piazza dedicata ad Emanuele Gianturco (noto avvocato che riuscì a risolvere favorevolmente per il comune nei confronti dello Stato italiano una controversia relativa agli effettivi diritti del Demanio boschivo), si imbecca la strada provinciale verso Prato Gentile che scorre su una cresta: sulla sinistra lo sguardo verso la Fondovalle del Sangro con la serie dei paesi ed abitati della Maiella, sulla destra il corso del fiume Verrino, il Matese in lontananza ed alle spalle la catena della Mainarde.

Si passa a fianco al "Giardino di flora appenninica e di piante officinali", in località Guardata; istituito nel 1963 finalizzato alla ricerca ed allo studio della flora appenninica per la conservazione della biodiversità e per promuovere l'utilizzazione della piante officinali.

Agevole è arrivare a Prato Gentile (quota 1575), una radura circondata da faggi, che vista dalla sommità di Monte Campo, la cui mole incombe sulla destra, ha la forma quasi perfettamente circolare: è la sede dello "stadio del ghiaccio", punto di partenza della splendida pista "Mario Di Nucci", sede delle gare dei campionati Assoluti di sci di fondo svoltesi agli inizi del 1997.

La pista, perfettamente attrezzata con servizi, strutture e punti di assistenza, con tre anelli di 15 chilometri si snoda suggestiva e con splendidi panorami fra boschi di faggio e dà la possibilità di praticare il fondo per qualsiasi appassionato o atleta.

In questa località si svolge la prima domenica di agosto la "Pezzata", famosa sagra, che ormai richiama gente delle regioni vicine: perfettamente organizzata dà la possibilità di usufruire di pullmans "navetta" che dal centro abitato portano nel luogo in cui si gustano la pecora e l'agnello cucinati secondo l'usanza dei pastori; manifestazione da non perdere anche per l'ambiente fresco e splendido nei mesi estivi.

Riprendendo la camminata una piacevole e lenta discesa porterà a Pescopennataro: è ancora il faggio che domina mentre, sui bordi della strada frequente è l'aquileggia dal colore azzurro carico. Una sosta è doverosa all'eremo di S. Lucia, una chiesetta con grotta dimora di un eremita e cappella rupestre addossata ad una parte rocciosa a strapiombo, ai margini di un tornante a 360 gradi, punto di incrocio dei territori di S. angelo del Pesco, Castel del Giudice, Capracotta e Pescopennataro.

A lato della chiesetta un sentiero porta al belvedere, uno spuntone di roccia che si raggiunge addossandosi alla parete a strapiombo. A turno si può ammirare il corso del fiume Sangro sino al largo di Bomba; al di sotto la vista del bosco degli Abeti Soprani che si spinge sino all'abitato di Pescopennataro.

Il bosco è compatto e per arrivare al paese percorriamo la strada provinciale, passando nei pressi della Fonte della Gallinola, ammirando gli splendidi esemplari di abeti, maestose piante ai bordi della strada che si percorre con tranquillità; il traffico è quasi nullo e possiamo soffermarci ad ammirare anche il sottobosco e la ricca flora ai margini della viabilità.

All'arrivo al paese fa veramente piacere ascoltare, oltre il Sindaco, il Prof. Arduino, direttore delle Biblioteche Riunite di Agnone, studioso delle vicende storiche, conosciuto in occasione di un incontro con il Prof. Renato Lalli, e di cui ho potuto apprezzare la disponibilità e la modestia.

Il discorrere fluido di Arduino si sviluppa lungo le stradine in salita della parte alta del paese, attualmente di circa 600 abitanti, arroccato a quota 1250, su uno spuntone di roccia, a cui si deve l'origine del nome, e le cui pareti precipitano verti-

calmente sino a quota 1050 nella sottostante vallata del Sangro; paese di valenti scalpellini che hanno lasciato testimonianza oltre che in tutto il circondario anche oltre oceano.

Incontriamo con piacere Elio Del Corso, un metro e sessanta di energia nascosta che ci accompagna, ritornando sui nostri passi per circa un chilometro, alla "Colonia", struttura immersa nell'abetina, per gustare con tranquillità abbondante un piatto di pastasciutta, fra un bicchiere e l'altro di saporto vino, si guarda il valico fra Monte Campo e Monte S. Nicola dove il tracciato è diretto verso Gualdo Cannavinetta.

Là ci condurrà un sentiero, in effetti una pista erbosa nel folto bosco che si riduce man mano sino a condurci ai piedi delle sommità già citate. Chiacchierando con Elio, docente di botanica, finalmente si trovano numerose piante di belladonna fra equiseti, l'ambiente è umido e le piante di fragole che in periodo appropriato sono abbondanti; la fila si sgrana, si procede uno dietro l'altro, confondendosi e nascondendosi a tratti fra il rigoglioso sottobosco.

Il sentiero si trasforma in una traccia appena visibile fra i faggi, è cambiata la vegetazione, che sale ripidamente sulle pendici del monte; pur proseguendo a zig zag, è faticoso, qualche attimo di sosta ogni tanto con lo sguardo verso l'alto alla ricerca del cielo e del paesaggio.

Prima di arrivare al guado, il bosco lascia lo spazio al prato che in primavera è un fiorire di una incredibile varietà di orchidee; la sosta è ai piedi del cocuzzolo di Monte S. Nicola su cui sveltano, a quota 1517 s.l.m., i resti di una torre di avvistamento, riscoperta con i lavori del metanodotto, e che doveva far parte di un insediamento abitativo localizzato sul versante; si scambiano quattro chiacchiere con alcuni pastori del posto ben lieti dell'inaspettato incontro.

Il panorama che era già ampio a quote più basse, dalla valletta ora si domina in tutta la propria bellezza: è una panoramica che abbraccia con uno sguardo tutto l'Abruzzo del versante sangrino, della Maiella, della catena dei monti di Roccaraso e fin verso il mare dal versante nord.

Sul lato opposto, illustro al gruppo la restante parte del percorso verso Agnone visibile oltre il ponte sul Verrino, coinvolgendo anche Nello che dopo aver saltellato fra le rocce ed i declivi per giungere sin qui, era intenzionato ad abbandonare la compagnia.

Questo versante è privo di vegetazione arborea, "il versante meridionale di Monte S. Nicola, degradante parallelamente alla provinciale Capracotta-Agnone, è il risultato e l'espessione evidente dell'alterazione antropica nell'ambito di un'attività primaria dell'uomo, praticata sin dall'antichità, quale la pastorizia".

E' un pascolo a zone sistemato con terrazzamenti, nasosto fra le pieghe del terreno un fontanile con abbeveratoio, si passa a fianco ad alcuni ricoveri a carattere momentaneo in pietrame a secco, i cosiddetti "trulli" o "caselle" che non vengono più utilizzati e la cui esistenza è in pericolo.

Il gruppo, prima in ordine sparso, si ricompone in un prato nei pressi della provinciale; il sentiero che prosegue verso Agnone, che appare sempre più vicino, è una strada interpederale il cui tracciato interessa la zona in cui fu ritrovata nell'anno 1848 la famosa Tavola Osea. Il reperto scoperto casualmente in località Fonte Romito, è ora conservato al British Museum di Londra; si tratta di una tavola bronzea in cui sulle due facciate, gli scritti che ricordano le cerimonie religiose, sono stati fondamentali per le interpretazioni e la conoscenza della lingua dei Sanniti.

L'ambiente, in cui si sviluppa il tracciato presenta chiaramente caratteri agricoli con campi coltivati, degrada dolcemente sino al Vallone del Cerro; sul percorso si incontrano nuclei di abitazioni con tipiche case contadine con aia, l'ultimo tratto, dopo la borgata di Marcovecchio si presenta con fondo ancora ben "zeppato".

Siamo scesi a quota circa 650 ed il sentiero, che interseca più volte la strada statale, deve recuperare rapidamente la quota; Agnone è a 830 metri, qui l'accoglienza è stata predisposta alla perfezione. Nella piazzetta raccolta e delimitata da splendidi edifici, mentre si gustano i dolci tipici, il Sindaco, con discrezione e con accoglienza giustamente rivolta allo stretto necessario, considerando le necessità ed i bisogni dei camminatori, interviene brevemente; Germano non riesce a trattenere segni di commozione per la manifestazione sin'ora ben riuscita e bene accolta.



LA PARTENZA DA CAPRACOTTA

In piazza pronti per la partenza e l'ultimo saluto del Presidente della "Pro-loco" Foto: M. Cianciullo



Il Prof. Arduino illustra il suo paese ai marciatori. Foto G. Germano

VISITA A PESCOPENNATARO



Alcuni marciatori insieme ai volontari che hanno partecipato all'accoglienza, organizzata dal comune, dalla "Pro-loco" e da Lega Ambiente



CONTINUA IL DIARIO DI UN VIAGGIO A CAVALLO di LINO MASTRONARDI

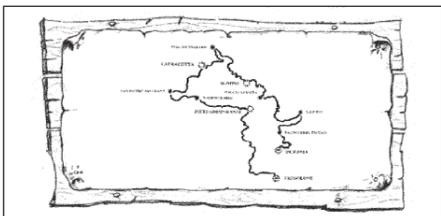
MARTEDI' 12.8.97

Presto, nella primissima mattina, mentre accudivo i cavalli, è arrivata una Panda 4x4. Sono scesi due signori con un cane. Erano cercatori di tartufo. Il cane si è messo subito a lavorare ed ha trovato un tartufo sotto la panca dove avevo dormito. Alle 7.30 sono arrivati Felice, Peppe e Cosimo di Acquevive, Mauro, Armando e Federico di Duronia, residenti in Roma, Silvia di Roma.

Alle 8.30, dopo aver atteso gli altri marciatori, siamo partiti per Prato Gentile dopo aver abbeverato i cavalli e fatto le foto di rito con lo sfondo della Maiella. Siamo saliti alle pendici di Monte Campo e tramite le piste di sci da fondo, siamo scesi nel bosco dagli Alberi Soprani, per prendere il sentiero CAI che ci ha condotto fino alla piana di Pescopennataro. Dopo, al bivio della Colonia, ci siamo incontrati con il resto del gruppo di marciatori provenienti da San Luca e della Fonte della Gallina. Siamo entrati a Pescopennataro insieme e dopo il saluto del Sindaco siamo tornati alla colonia per il pranzo. C'era il gruppo folcloristico di Villacanele. Dopo il pranzo abbiamo sistemato i cavalli e siamo ripartiti per Gualdo Cannavina. Da qui abbiamo preso la stradina che scende verso la "Sbrascia". Sassosa, con forti salti da una pietra affiorante all'altra roccia. I cavalli si sono comportati benissimo: calmi, giudiziosi, con il piede sicuro, attentissimi a poggiare sempre in piena sicurezza e mai in fallo. Il cavallo di Armando si è sferrato. L'ho risistemato immediatamente, rimettendo il ferro che avevamo raccolto, per consentirgli di continuare il trekking.

Dopo l'abbeverata alla fonte di Sbrascia, siamo scesi a Marzovecchio e quindi a San Quirico di Agnone dove abbiamo cenato dopo aver sistemato i cavalli, alle 8.30. Voglio ricordare che a Pescopennataro un autista ha schiacciato la zampa posteriore sinistra di ROSI, la mia cagna pastore Abruzzese-Maremmano. L'autista nemmeno si è fermato. La cagna è guarita dopo una settimana di riposo.

Abbiamo percorso 45 Km. circa.

**Scheda****CAPRACOTTA**

a cura di ESTER PAGLIONE

Organizzata dall'Associazione culturale "La Terra" e *la vianova*, mensile molisano d'informazione, "Cammina, Molise! '77" è stata una manifestazione molto sentita dai centri interessati alla marcia avente carattere naturalistico e socio culturale. Pensare di far conoscere i luoghi, includendoli in itinerari che conducano a località poco conosciute, in qualche caso ancora intatto e ricche di valori particolari, è stato un accorgimento oculato; si è riusciti a coniugare sviluppo e novità, realtà e confronto.

Aver percorso le località dell'Alto Molise è stato vivificante, perché ha stimolato la fantasia e lo spirito del soggetto fino a trasportarlo alle proprie origini.

Gli interessati avranno commentato.....

Capracotta è stata lieta di accogliere tutti i partecipanti con una grande festa all'insegna della musica e della degustazione di prodotti tipici locali.

Alla prossima volta, per un soggiorno più intenso, per un fine settimana all'insegna del relax e del benessere, per conoscere gli usi e costumi del paese e una natura indimenticabile.

UN LUOGO DA FAVOLA

Capracotta è un centro di rilevante attrattiva turistica e fa parte di quel magico hinterland che si chiama Molise Superiore; il paese si trova incuneato tra Monte Capraro (1727 m.) - l'estrema fortezza militare di qualche antica città sannitica - e Monte Campo (1745 m.), nelle cui immediate vicinanze si può ammirare lo splendido "giardino di flora appenninica e di piante officinali".

In quest'oasi di natura incontaminata la varietà della fauna si associa alla ricchezza della flora arborea e a un vario sottobosco.

La cittadina è un'eccellente stazione climatica estiva ed invernale; pertanto è meta continua di villeggianti, turisti e sciatori.

Durante i mesi invernali, la neve è di casa e può raggiungere altezze di diversi metri: il paese, le foreste, le montagne, tutto il paesaggio diventa eccezionale spettacolo da presepe.

La pista di sci di fondo "M. di Nucci", è una delle più attrezzate d'Italia; essa si snoda tra i boschi e le distese di Prato Gentile.

Per gli amanti dello sci alpino, è di recente costruzione un funzionale impianto di risalita (sciovia e seggiovia) sul Monte Capraro.

Inoltre è possibile cimentarsi in altre attività sportive, avvalendosi della pista di "Traning", del campo sportivo in erba, bocce e della palestra polifunzionale. Sovente si organizzano escursioni naturalistiche e passeggiate in mountain bike. Il Territorio di Capracotta è facilmente percorribile, grazie all'ausilio di una carta di sentieri naturalistici tracciati che si estendono per circa 130 Km.

Di rilevanza artistico-monumentale, la Chiesa parrocchiale di S. M. in Cielo Assunta, di epoca settecentesca, che conserva, tra l'altro, un organo a canne preziosamente intagliato e dorato denominato "Principalone", un battistero ligneo ed una statua dello scultore Colombo. La torre campanaria è della fine del sec. XVI.

Altri luoghi di culto che meritano di essere visitati sono: il Santuario della Madonna di Loreto, la Chiesa di S. Antonio, la Chiesa di S. Giovanni e la cappella di S. Lucia.

Cadenza triennale hanno invece i festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto, custodita dall'omonimo santuario, che hanno luogo il 7-8-9 settembre. Tra le festività a carattere religioso, spicca quella del patrono S. Sebastiano che si svolge la II Domenica di luglio.

Resti archeologici dell'antica civiltà sannitica, le cosiddette "Mura Ciclopiche", sono presenti nella zona di Monte Capraro. Sul versante Nord-Est di Monte Capraro sono presenti alcune cavità naturali dette "nevere", dove la neve, accumulata dal vento durante l'inverno, si mantiene per tutto l'anno.



Un momento dell'incontro dei marciatori con la città di Agnone. Da sx: il Presidente della Pro-Loco, il Sindaco, l'Arch. C. Di Cerbo e l'Arch. G. Germano

Scheda**AGNONE**

a cura di CLAUDIO DI CERBO

Agnone, città gioiello, è attualmente una cittadina di oltre 6000 abitanti; nei tempi di massimo splendore era più popolata, nel 1871 aveva oltre 11000 abitanti e circa 10000 abitanti sino al 1951.

E' di origine antichissima, nel suo territorio numerosi sono stati i ritrovamenti di materiale che ne sono testimonianza, numerosi utensili in selci e resti di fortificazione pre-italiche, le mura ciclopiche, e resti archeologici in località Civitelle ed in zona S. Lorenzo.

Il consolidamento dell'abitato nella zona della chiesa di S. Marco che presenta altari lignei in barocco esasperato con ostensorio in argento attribuito ad orafio del 1400, si fa risalire nel Medioevo e secondo alcuni intorno all'anno Mille.

Con i conti Borrello, alleati dei veneziani contro le popolazioni dalmate, Agnone subì l'influenza veneziana sia nella lavorazione del metallo prezioso che del rame e del ferro sia nell'aspetto cittadino con le porte delle botteghe, i fregi ed i leoni rampanti.

"La chiamano l'Atene del Sannio. A 880 metri di altitudine, fra i boschi incredibilmente fioriti, Agnone si allunga su un crinale stagliando contro un fondale di montagne le sue case e i suoi palazzetti di pietra, le sue architetture medievali e tutta una selva di campanili. Mai vista una simile concentrazione di chiese che spesso sorgono a pochi metri una dall'altra, con sorprendenti ricchezze di addobbi negli interni" così scriveva Tarquinio Maiorino.

Infatti possiede oltre 14 chiese monumentali, tra queste: la settecentesca chiesa di S. Antonio abate ed una navata e dieci cappelle laterali con la maestosa torre campanaria che sfiora i 30 metri di altezza; S. Francesco, datata 1343 ampliata nel 1732, attigua all'ex convento con stupendo portale di origine gotica ma trasformata in stile barocco con il grande affresco nella volta, opera del Gambarara, rappresentante il Giudizio Finale; S. Emidio, di origine trecentesca ma con uno stupendo portale gotico con arco sovrastante, trasformata in epoca barocca, ricca di statue barocche tra cui quella di Cristo e degli apostoli di scuola napoletana risalenti al 600, con opere scultoree di Giovanni ed Amalia Duprè, attigua alla chiesa la fornita biblioteca emidiana con antiche pergamene ed incunaboli, iscrizioni e monete; la chiesa dell'Annunziata, con caratteri barocchi il vicino al convento dal meraviglioso chiostro dei padri filippini, inoltre la chiesa di S. Pietro Celestino, S. Amico con organo settecentesco.

Giustamente Francesco Manfredi Selvaggi chiama Agnone "museo diffuso" dove l'insieme urbanistico, con la presenza di elementi decorativi che affollano le lighe e continue cortine edilizie, i balconi con le elaborate ringhiere in ferro battuto, costituisce un fitto linguaggio da decifrare.

Esempio dell'artigianato sono le fonderie Marinelli, la cui origine.

**HOSTERIA PIZZERIA****"Il Giardino"**

F.lli Di Maria

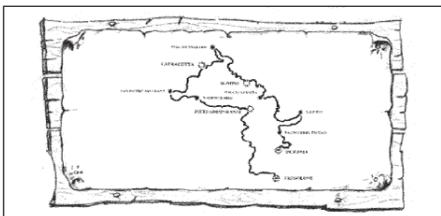
CUCINA CASARECCIA MOLISANAPIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCOCIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)**RISTORANTE - PIZZERIA - BAR****LA TANA DELL'ORSO**

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA**TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA**

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

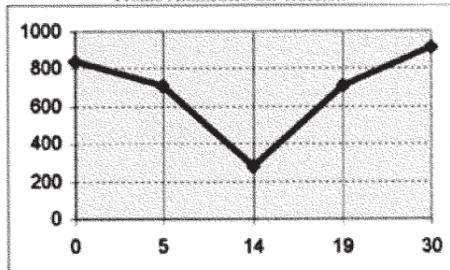
LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253

**QUARTA TAPPA: AGNONE - DURONIA**

a cura di CLAUDIO DI CERBO (presidente di Italia Nostra sez. Isernia)

Quarta ed ultima Tappa - km 30

Profilo Altimetrico del Tracciato



Agnone - Duronia

Mercoledì 13 Agosto

Agnone meriterebbero una visita più lunga del solito per l'eccezionale patrimonio storico, culturale, artistico ed architettonico racchiuso entro la cinta muraria, un eccezionale scrigno in cui l'eleganza e la raffinatezza degli elementi e delle componenti architettoniche ricordano i contatti con Venezia.

Ma il tempo è tiranno e la comitiva, motivata ed interessata, ha solamente il tempo per visitare la fabbrica, ormai millenaria, di campane della pontificia fonderia dei fratelli Marinelli, che produce campane conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Le campane fanno sentire il loro suono in ogni contrada di ogni paese; attualmente, come ci mostra la guida, è in preparazione, in fondo all'apposita fossa, per la colata, il "Campanone" del Giubileo dell'anno 2000.

Bisogna subito ripartire perché a Villa Canale, frazione a circa 5 chilometri da Agnone, raggiungibile attraverso la provinciale per Poggio Sannita, soci dell'Associazione "Nuova Villa Canale" e l'assessore delegato attendono la comitiva. All'arrivo siamo accolti dal suono delle campane della chiesa ottocentesca dedicata a S. Michele Arcangelo e dalla popolazione eccezionalmente festosa che al ritmo delle fisarmoniche, invitano alla danza; per i più tranquilli, ed in particolare per il gruppo dei giovani, che si prolungano nel baciare il terreno, c'è ad attenderli una tavolata con pane di casa condito con pomodori e con olio locale, il famoso olio prodotto anche a Poggio Sannita, che dalla zona veniva portato ai paesi più alti attraverso la via degli ogliaroli che raggiungeva Capracotta..

Villa Canale è un borgo, una volta molto più popoloso, a quota 750 disteso sulle pendici del Colle Pulito in posizione assoluta ed amena, caratteristiche che si possono appieno apprezzare proseguendo lungo la provinciale da dove il borgo appare con le case incastonate fra un bosco di querce e terreni coltivati a valle; subito fuori dell'abitato la fontana in pietra può sopire la sete di chi non gradisce il vino.

Anche questa è una giornata calda; ma non si soffre la sete perché i rifornimenti sono sempre puntuali e disponibili, ed il percorso, il più lungo dell'intera manifestazione, più che altro è reso difficoltoso per i piccoli malanni che iniziano a farsi sentire ai piedi di qualcuno.

La prossima meta è Poggio Sannita che si raggiunge osservando sulla sinistra il territorio della provincia di Chieti al di là della vallata del Torrente Sente che nasce poco sopra, a Castiglione Messer Marino e separa le due provincie e le due regioni. Sul versante abruzzese, oltre Castiglione è visibile Schiavi d'Abruzzo, ricco di reperti e testimonianze di epoca sannitica.

Poggio Sannita, già Caccavone sino all'anno 1922, sito a quota 705, è un paese di oltre 1200 anime, si distende su un crinale da cui si può osservare la parte finale del Fiume Verrino e la confluenza con il fiume Trigno. Ha un territorio ricco di testimonianze preromane; di origine antichissima, i primi insediamenti nel territorio si fanno risalire addirittura all'età del bronzo, mentre l'attuale abitato ha origine nella metà del IX secolo. Testimonianza di epoca preromana è la tomba, ricavata in una roccia del condottiero sannita Ovio Paccio. La posizione assoluta permette le coltivazioni dell'olivo e della vite; a metà ottobre la sagra dell'uva è data di attrazione sicura.

Si attraversa il centro storico, passando innanzi al palazzo ducale di fattezze rinascimentali e poco distanti dalla chiesa di Santa Vittoria del XVII secolo, scendendo e ritornando verso la zona delle attrezzature pubbliche nella parte bassa del paese.

Si toccano due provincie e due regioni, guadagnano il fiume Trigno per risalire verso Salcito, incrociando il Tratturo Celano-Foggia. Conclusione a Duronia, fortezza a protezione dell'altro tratturo Castel di Sangro-Lucera.

LUNGHEZZA: KM.38

QUOTA DI PARTENZA: MT.830 S.L.M.

QUOTA D'ARRIVO: MT.925 S.L.M.

TEMPO: ORE 9

DIFFICOLTÀ: ESCURSIONISTI ALLENATI

Si abbandona il territorio comunale in località Castel di Croce-Macchiabovino, per entrare in territorio abruzzese e dirigersi verso Salcito, che appare proprio di fronte, separato dalla vallata del Trigno, e situato sul cocuzzolo da cui spicca il campanile della chiesa.

E' un sentiero che si dirige verso il fiume e che ho scelto con preoccupazione per il guado, non perché difficoltoso, ma per eventuali problemi che avrebbe potuto procurare l'abbigliamento disponibile.

Il tracciato è comunque facile, si snoda prima in falso piano, lungo una strada interpodereale che segue il versante del colle per poi proseguire in discesa fra prati in fiore e terminare con un sentiero in picchiata, fra prati in cui è stata effettuata la mietitura del grano.

Il gruppo si allunga per centinaia di metri offrendo uno spettacolo unico e suggestivo di una lunga scia verde che si muove ondeggiante lungo i bordi dei campi contrapposta al colore giallo della "ristoccia".

E' una piacevole discesa che conduce i primi sul bordo di un costone breccioso affrontato con la sola attenzione per non scivolare ed arrivare all'ampio greto ciotoloso del fiume che qui scorre placidamente.

I primi sono già in acqua, qualcuno si rinfresca completamente, richiamano a voce i compagni ancora in alto sulla collina, attardati dall'amenità e tranquillità del posto. Per un poco ci si sofferma lungo le sponde candide, in fondo, in direzione del mare visibili i paesi del basso Trigno. Ho già avuto modo di percorrere l'intero tratto del fiume dalla sorgente, in più riprese sino al mare, ed ho scelto questo posto per guardare il fiume perché in corrispondenza dello svincolo per il paese di Salcito.

Si rende, però, necessario risalire il costone opposto per guadagnare tale svincolo che ci permette di sorpassare senza pericolo la fondovalle e per risalire; una pendenza che si fa sentire, attraverso un sentiero che inerpicandosi incrocia la strada più volte sino alle porte dell'abitato.

Salcito, 770 abitanti, a quota 700, è un paese, come ricorda il Sindaco, Domenico Di Giorgio, un arzilla ottantenne, che tempi addietro e sino agli anni del dopoguerra, disponeva di varie pompe di benzina, banca e numerosi esercizi commerciali. Ora che c'è il collegamento stradale veloce non si è riusciti a fermare l'emorragia dei residenti, soprattutto verso Roma, come molti dei centri limitrofi, ed a conservare i servizi.

Si fa la visita al centro storico fin sulla cima, dove ci raccontano dello sconvolgimento che separò una parte del paese e da dove, dal piazzale della chiesa, si domina tutto il corso del medio e basso Trigno e si evidenziano i caratteri e la maggior parte delle inutili opere per "regolarizzarne" il corso rovinato e reso pericoloso per le stesse opere ad hoc realizzate soprattutto per gli enormi prelievi di materiali in alveo.

Considerazioni personali che bisogna lasciare per apprestarsi a consumare lo spuntino offerto e riprendere il viaggio verso Bagnoli del Trigno. Il tracciato è pressoché pianeggiante, si incrocia il tratturo Celano-Foggia in località Colle della Liscia che sale da Sprodasino, ed il gruppo vi giunge sul tardo pomeriggio. Anche se le giornate sono lunghe bisogna ancora arrivare a Duronia in compagnia dei ritrovati cavalieri.



ACCOLTI DALLE CAMPANE



L'ARRIVO A POGGIO SANNITA



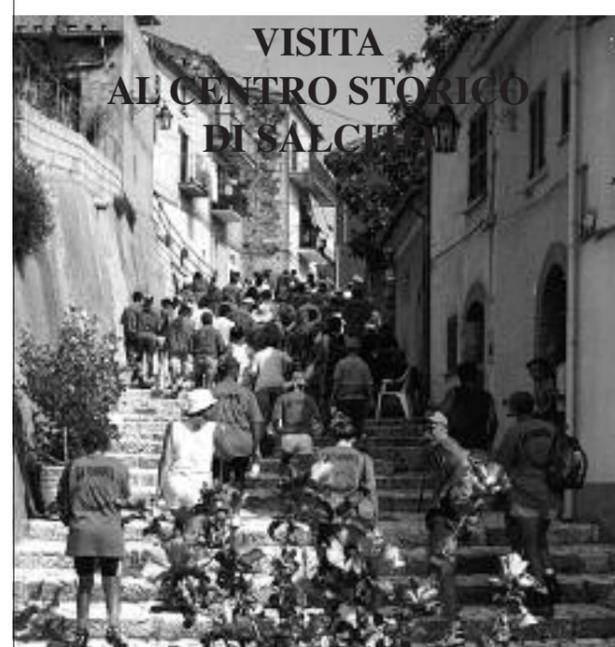
VERSO IL TRIGNO



IL GUADO DEL FIUME



L'ARRIVO A SALCITO



VISITA AL CENTRO STORICO DI SALCITO

L'attività dei redattori
e dei collaboratori de
la vianova
è del tutto gratuita.

Il piacere di prestare lavoro
volontario
a questo giornale
è anche il piacere della
speranza in un domani
migliore per i nostri paesi e
per la nostra regione.

la vianova Supplemento

Il nostro impegno
può continuare solo
se c'è il vostro
sostegno.

ABBONATEVI!

NOVEMBRE/DICEMBRE '97

SPECIALE DURONIA

PAG. I

LETTERA A MIO FRATELLO

di GIOVANNI GERMANO



Elio Germano

Duronio. Notte del 17 novembre 1997.

Fuori piove, Elio. L'inverno s'avvicina. La stanza è piena d'umidità, il foglio pure. La penna stenta a scrivere. Intanto nella mia mente s'affollano i ricordi....

La camerata del convitto, a Isernia dai Salesiani, era così grande! Tutti quanti voi delle medie a dormire lì. Noi delle superiori invece, più fortunati, al piano rialzato in tre camerate più piccole. Faticai molto a convincere il Direttore a lasciarmi dormire nella vostra camerata. E così, il letto vicino al tuo, la mia presenza vicino a te, per tanti mesi, incominciò a segnare indissolubilmente le nostre vite di fratelli ed amici. L'anno scolastico era appena iniziato in quel lontano 1964 e mamma ci aveva lasciato appena il mese prima. La notte piangevi ed io passavo ore intere seduto sul tuo letto a rincuorarti, nascondendo a fatica le mie lacrime. Facilmente ti scoprii la notte ed io venivo a rimboccarti le coperte. La mattina ti aiutavo a vestire, ti allacciavo le scarpe e ti rifacevo il letto. Spesso ti abbracciavi a me disperato...ma io avevo solo sedici anni. Sentivo di violentare la mia adolescenza per diventare l'adulto di cui tu avevi bisogno. Incominciasti a crescere alla mia ombra in quei mesi terribili.

L'ingiustizia che si era abbattuta sulla nostra famiglia, che privava cinque figli della propria madre proprio nel momento in cui ne avevano più bisogno, segnò i nostri animi e finì per portare le nostre sensibilità a voler far fronte alle ingiustizie che colpivano, in senso più lato, il mondo degli umili e degli oppressi. Valori ideali spinsero prima me e poi te verso ideologie totalizzanti, che dovevano indicarci la "via" da percorrere per riscattare le sorti dei meno abbienti in qualunque parte del mondo.

"Sentiate su voi stessi ogni ingiustizia commessa contro chiunque in ogni parte del mondo" scriveva in quegli anni E. Che Guevara ai figli dalla Bolivia.

La nostra vita segnata dal bisogno di stare, contro i potenti, dalla parte degli ultimi. L'estrema scelta di Antonio, nostro fratello missionario e nostro faro perenne: la sua per fede, la nostra per passione civile. Per motivi di studio, tu a Cremona, io a Roma a formarci e a scontrarci sulla piazza. La scuola, i collettivi, le occupazioni, il contatto con i problemi vivi delle persone nei quartieri, nelle fabbriche, nelle campagne. La lotta e il rischio. La consapevolezza di continuare una battaglia ideale intrapresa da generazioni precedenti alla nostra, sicuri di arrivare in poco tempo alla vittoria finale. Un fuoco rovente che, in quel periodo, riscaldava milioni di giovani a Roma come a Cremona, in Italia come in Francia, in Europa come in America. Un fuoco ardente che fece scoppiare, attraverso me e te, la sua prima scintilla anche nella piccola fucina duroniese.

(continua a pag. II)

PER POCHI É SEMPRE FESTA



Duronio (anni 20). Amici in largo Unità d'Italia

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: FESTA ANTICA PER L. PETRACCA Paese diviso a metà. La lista dei Popolari, capeggiata da Luigi Petracca, vince per soli due voti.

Forte l'affermazione della lista "Per Duronio", che ottiene quasi il 65% dei consensi nel Centro, ma perde nelle Borgate.

La lista di disturbo "Insieme per amicizia", creata dai Popolari, ottiene solo due voti.

Questi i risultati: votanti 413, schede nulle e bianche 17, PPI 198, Lista "Per Duronio" 196, Lista "Insieme per amicizia" 2.

L.Petracca quindi torna a fare il sindaco di Duronio, carica che ricopre ininterrottamente

(se si esclude il quinquennio 75-80) ormai sin dal 1970.

Duronio, ridotta ormai all'agonia anche per colpa di chi l'ha amministrata, ha bisogno di una seria cura basata su interventi mirati ad una rinascita sociale, economica e culturale, che può avvenire solo se si ha il coraggio di uscire fuori, una volta per tutte, dal sistema assistenzialista e clientelare che ha sì risollevato le sorti di alcune famiglie ma ha portato, purtroppo e soprattutto, alla stagnazione delle coscienze che sta inesorabilmente accompagnando il paese alla morte.

Su questa linea è impostata la politica del gruppo di minoranza, che già sta dando battaglia per smascherare una gestione amministrativa fallimentare e spianare quindi la strada per un cammino nuovo, basato sul coinvolgimento attivo della popolazione sia nelle scelte private che in quelle pubbliche.

LETTERA AI DURONIESI

di FRANCO ADDUCCHIO

(Candidato a Sindaco nella lista "Per Duronio")

Amici Duroniesi,

sento il dovere di ringraziarvi. Ero venuto per dare il mio contributo al paese, ma ho solo ricevuto.

Ho ricevuto dalle lacrime disperate che ho visto vicino a me, ho ricevuto dai segni di affetto e di amicizia, ho ricevuto toccando con mano la condizione di vita delle persone anziane che vivono in campagna, ho ricevuto ritrovando nella cultura contadina esempi di rettitudine e senso morale.

Ho assunto dentro di me tutto ciò che ho visto, sentito e provato. Non potrò dimenticare facilmente questa esperienza.

Le brutture che pure ci sono state poco hanno sottratto al mio arricchimento.

Nel cammino della mia vita, voi, amici Duroniesi, avete messo una nuova linfa. Grazie!

Nel rammarico solo di non aver saputo fare di meglio per abbattere il Pifferaio. Abbattere il Pifferaio significa riaffermare che la Legge impone all'uomo dei limiti morali senza sotterfugi.

Abbattere il Pifferaio significa riaffermare che una condanna, sia pure amministrativa, non è un incidente di percorso, ma è cosa di cui vergognarsi.

Abbattere il Pifferaio significa non passare con indifferenza sulla sofferenza dei malati spendendo in allegria i soldi pubblici ad essa destinati.

Su queste cose non ci possono essere compromessi, la coscienza non lo consente. Questo ho detto in campagna elettorale. Questo rimane oggi il mio impegno.

Associazione Culturale LA TERRA

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 1998

22 Maggio - 1 Giugno

Partecipazione alla
"Festa interregionale
della Transumanza"
(a Duronio il giorno 27 maggio
l'Associazione organizza "la giornata
della Transumanza")

8 - 11 Agosto

Con "Cammina, Molise! 98" sul Matese
Quarta edizione della marcia naturalistica
e socio-culturale attraverso i paesi molisani

Agosto - Settembre

"PAZZIEAMME":
giochi popolari tra i paesi
(si stanno definendo i contatti preliminari
per deciderne la fattibilità)

Per informazioni

tel. 0874\769262 - 06\632828 - 630734

segue da pag. 1

LETTERA A MIO FRATELLO

Una scintilla che divampò come un incendio nell'apparente quiete paesana, quando riuscimmo a costituire un gruppo di giovani che a viso aperto volle battersi contro le ingiustizie locali, patite per lo più per colpa di una amministrazione pubblica, che incarnava nel locale la caratterizzazione clientelare del potere politico imperante a livello nazionale. Un gruppo di giovani solidali e coraggiosi. Ilde, Rocco e Felice, Alberto e Elio, Andrea e Silvana, Franco, Alfredo, Maria, Giacinto e tanti altri. Le tensioni in famiglia, con gli amici, con il parroco. Le prime dure contestazioni. Le prime iniziative ed i primi risultati. La mentalità duroniese che si andava timidamente schiudendo, la possibilità di parlare e confrontarsi sui problemi più svariati di Duronia e del mondo intero.

Fu in quel periodo che buttammo le basi per un "Progetto Duronia", un progetto di studio e di analisi, ma anche un progetto di trasformazione della realtà locale basato sulla partecipazione attiva e democratica a livello politico e sociale e sulla continuità critica a livello storico e culturale. Forte era la convinzione che trasformando noi Duronia, ed altri una infinità di diverse realtà locali, si trasformasse il mondo intero.

Eravamo pregni di queste passioni ideali, ma anche di dubbi. Il tuo spirito critico e libero aleggiava su ogni nostra azione. Ogni giorno una conquista. Poi per te l'ultimo giorno. Una fredda notte di gennaio ti ha portato via. Per sempre. Un giorno mancava al tuo ventesimo compleanno quando ci hai lasciato, quando mi hai lasciato.

Venticinque anni sono passati, fratello mio.

Venticinque lunghi anni, che come fiumi in piena, hanno travolto noi superstiti e stravolto le nostre ideologie. Categorie di valori abbattute da eventi inattesi. Regimi sepolti, bandiere nel fango. Il cuore offeso. Ma la speranza non è morta... e la lotta continua.

Tanti muri sono caduti, nel mondo ed in Italia, a Duronia invece le mura sono state erette. Mura poderose a difesa di privilegi antichi. Un feudo robusto e perverso, difeso dal suo Signore con le armi dell'assistenza e del ricatto. Il "Progetto Duronia" si è infranto contro queste mura. Per anni all'assalto, impegnando le migliori energie. Per anni respinti. Nemmeno l'onore delle armi, ma olio bollente sulle piaghe aperte. Tumori infetti da estirpare. Mossi da amore, reietti come cancrena. Gli ideali! Fratello mio, la promessa che ti feci, quando ti baciai per l'ultima volta in fronte, fu che avrei continuato sino alla fine ad affrontare le fatiche del cammino sulla strada della speranza. Ma all'interno delle mura gozzovigliare alla tavola del Signore assoda i muscoli della pancia, allenta la forza della mente e rallenta i battiti del cuore. I vassalli, i valvasori ed i valvassini, soldati feroci e servili, difendono e si accaparrano anche le briciole, ora solo le briciole. Dentro le mura fra poco scompariranno pure quelle e il paese è in macerie. Fuori le mura metà dei Duroniesi con gli occhi mesti in alto a vedere i neri fumi che si diramano al vento. Venticinque anni in fumo? No! La speranza non è morta... e la lotta continua.

Fuori piove, Elio, e nella mia mente si affollano i ricordi.

Ciao, Giovanni.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 24.11.97 - COMUNICATO DEL GRUPPO DI MINORANZA

Dopo le operazioni di rito per la convalida degli Eletti, il Sindaco Dr. Luigi Petracca ha presentato la proposta di indirizzi generali di governo.

Ha ignorato del tutto ogni riferimento al Suo programma presentato in campagna elettorale, fotocopia, come è stato rilevato, del programma da Lui stesso già presentato nelle amministrative del '93, rimasto pertanto inattuato.

Dopo un veloce cenno ad una generica riorganizzazione degli uffici del Comune con l'utilizzo di nuovi programmi informatici di gestione, per altro realizzati dalla Regione, si è lanciato in una lunga elencazione di miliardi in arrivo, tanto lunga che i Consiglieri e i numerosi presenti hanno faticato a portarne il conto.

In questo si rileva un metodo di governo antico non in grado di rinnovarsi.

Si deve notare in primo luogo il malcostume del Dr. Petracca che ha affidato nuovamente alla capacità di memoria dei presenti questi suoi impegni senza un atto formale e sui quali per altro ha chiesto il voto come parte integrante del programma.

Molti presenti con buona memoria hanno ricordato le stesse cose già ascoltate da diversi anni.

Si osserva poi che il metodo di governo proposto è quello classico del cinquantennio della prima Repubblica a cui il Dr. Petracca appartiene.

Unica Sua preoccupazione e sensibilità è quella di reperire i fondi straordinari dalla collettività nazionale per spenderli poi in allegria. Quando tali fondi non ci sono, nulla può essere fatto come Egli dice.

Nessun cenno alla gestione ordinaria del Paese, alle sue risorse ed ai suoi costi, alle esigenze minime ed immediate del Cittadino, alle piccole cose che possono essere fatte, alla riorganizzazione dei servizi, alle politiche da tentare per il rilancio produttivo, alle iniziative a costo zero che possono essere assunte per rivificare il tessuto sociale del Paese. Nulla. Il Dr. Petracca ha dato una nuova dimostrazione di se stesso. Ciò ci spaventa e lo denunciemo alla pubblica opinione.

L'approvazione del riallineamento del bilancio relativo all'esercizio 97 imposto con diffida dal Comitato Regionale di Controllo, atto dovuto per Legge al 30 settembre, ha offerto la conferma dei metodi di governo da prima Repubblica ed ha aperto scenari inquietanti.

Il Dr. Petracca, con la sua vecchia maggioranza nella seduta del Consiglio Comunale stesso, ha ignorato questo atto dovuto ed altri problemi all'ordine del giorno, ma ha avuto cura di deliberare sull'organico del personale e quindi sui posti di lavoro. Questo proprio alla vigilia delle elezioni. Ogni commento è del tutto superfluo.

Il Sindaco si è poi difeso affermando che nel Consiglio di settembre ha rinviato l'approvazione del riequilibrio del bilancio, anche se atto dovuto, per permettere ai nuovi Amministratori di prendere coscienza della realtà gestionale del Comune.

Peccato che la sensibilità dimostrata dal Dr. Petracca non trova conferma nell'aver chiamato il nuovo Consiglio ad approvare di corsa, sia pure come fatto tecnico, un indirizzo di contabilità senza che Esso avesse il tempo materiale (poche ore) di prendere visione degli atti relativi.

Ciò va bene per una maggioranza ubbidiente non per la minoranza.

Il riequilibrio di bilancio è stato previsto poi con le entrate provenienti dallo Stabilimento Cannavine. Al di là del fatto tecnico, che si giustifica in un bilancio di competenza, sconcerta la scelta politica del Sindaco.

Infatti Egli ha detto pubblicamente in sostanza che la società concessionaria delle Cannavine per il 97 non è in grado di far fronte ai suoi impegni e si è avuta anche l'impressione che lo stesso Dr. Petracca nutrisse qualche dubbio per il 98. Ha poi aggiunto di aver concesso una dilazione nei pagamenti alla concessionaria (Dr. Petracca gestisce sempre in modo così privato la cose pubbliche!).

Tutto ciò comunque sconcerta ed apre gli scenari inquietanti a cui si accennava.

Perché il Dr. Petracca affida la Sua credibilità politica e la possibilità di riallineare realmente il bilancio, al di là delle scritte di competenza, alla capacità imprenditoriale della società concessionaria?

Quali garanzie ha il Dr. Petracca che noi non conosciamo? Quali valutazioni ha fatto il Dr. Petracca sulla consistenza patrimoniale di tale società che noi non abbiamo fatto? Su che cosa di reale basa il Dr. Petracca le Sue valutazioni sulla capacità imprenditoriale di tale società, proiettata, come Egli ha detto pubblicamente, a conquistare i mercati nazionali, europei e forse mondiali? Dove il Dr. Petracca ha visto una struttura commerciale efficiente? Quali sono i veri rapporti del Dr. Petracca con la società concessionaria se è vero poi che sia Lui a dispensare i posti di lavoro per Essa?

E infine quando il Dr. Petracca porta a vanto i posti di lavoro delle Cannavine, quale valutazione quantitativa fa in termini di ritorno economico per la collettività, sull'investimento non indifferente di denaro pubblico impiegato nell'impresa dello stabilimento?

Sono tutte domande che attendono risposte senza le quali si deve cominciare a pensare ad un'ennesima cattedrale nel deserto ed ad un nuovo sperpero di denaro pubblico.

L'ultima annotazione è di costume. Il Dr. Petracca ha più volte, nel corso dei suoi interventi, fatto riferimento alla caccia alle streghe a cui sembra impegnata la Corte dei Conti e si è augurato che la stessa Sua attività di controllo fosse sospesa.

Con ciò il Dr. Petracca implicitamente si autoassolveva e condannava la Corte dei Conti, nota per la sua attività di stregoneria, che ha osato macchiarsi della colpa di averlo a Sua volta condannato amministrativamente al rimborso di soldi pubblici mal spesi. Ogni commento è superfluo.

IL GRUPPO DI MINORANZA "PER DURONIA"
(Adducchio Franco, Manzo Enzo, Auciello Michele e De Vincenzo Lucio)

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.12.97 - COMUNICATO DEL GRUPPO DI MINORANZA

In un burrascoso Consiglio Comunale di fine anno il Sindaco, dr. Luigi Petracca, nel rispondere alle interpellanze del Gruppo di minoranza in riferimento alle sue scelte di beneficiare la Concessionaria dello stabilimento Cannavine, ha mostrato di essere in difficoltà.

Il Sindaco infatti non ha chiarito i motivi che hanno indotto la Giunta comunale a prendere provvedimenti elargitivi verso la Concessionaria, dopo aver egli stesso per iscritto dichiarato inammissibili le richieste da essa fatte.

Il dr. Petracca non ha poi accettato di entrare nel merito di alcune fatture con cui la Concessionaria ha chiesto all'Amministrazione Comunale circa 60 milioni di lire per l'adeguamento tecnologico, spiegando che, pur avendo espresso parere favorevole, ha preferito rimandare alla competenza tecnica degli organi amministrativi l'esame di tali fatture.

La posizione assunta dal Sindaco ha mostrato l'evidente intenzione elusiva verso l'assunzione di responsabilità in merito alla documentazione prodotta dalla Concessionaria. Tale appare infatti il voler spostare sul piano di verifica tecnica gli interrogativi su tali fatture che sono di natura politica e di regolarità sui rapporti con la Concessionaria.

La difficoltà maggiore il Sindaco l'ha mostrata di fronte al rilievo sollevato sul bilancio '96 della Concessionaria, dove essa, diversi mesi prima, sembra abbia già dato per concesso l'adeguamento tecnologico ancora oggetto di procedimento amministrativo da parte del Comune.

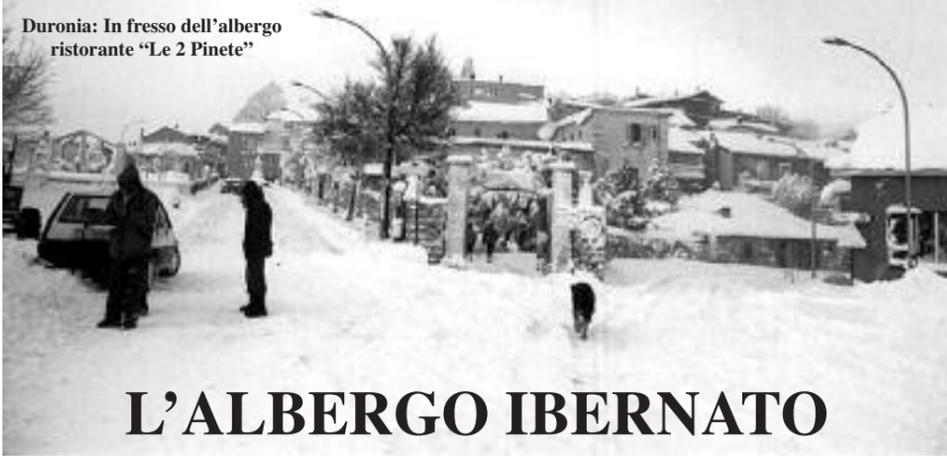
Di fronte a questo fatto, che potrebbe far supporre l'esistenza di accordi preesistenti con la Concessionaria al di fuori degli ambiti propri dell'atto amministrativo, il Sindaco in palese difficoltà ha negato il dovere del referente del Comune di riferire alla sua Amministrazione le risoluzioni contabili assunte dalla Concessionaria, nel cui Consiglio di Amministrazione era stato collocato.

Questa dichiarazione ha offerto a tutti i presenti una testimonianza significativa sul modo in cui il Sindaco intende la responsabilità pubblica dell'Amministratore.

Infine il Sindaco, in palese stato di nervosismo, non ha accolto la richiesta del gruppo di minoranza di porre la fiducia alla sua maggioranza. Questo atto era moralmente dovuto dopo che è risultato evidente, dalle dichiarazioni di due Consiglieri della maggioranza stessa, che il Sindaco avesse nascosto, o comunque non comunicato, nel Consiglio Comunale del 24.11.97 le scelte fatte in Giunta l'11.11.97.

IL GRUPPO DI MINORANZA "PER DURONIA"
(Adducchio Franco, Manzo Enzo, Auciello Michele e De Vincenzo Lucio)

Duronio: In fresso dell'albergo ristorante "Le 2 Pinete"



L'ALBERGO IBERNATO

LETTERA APERTA AL SINDACO di FRANCO ADDUCCHIO

Egr. Sig. Sindaco mi permetta di farLe qualche considerazione sulla Sua decisione di far prendere in affitto dal Comune i locali dell'ex Albergo "Le Due Pinete", decisione confortata dal voto favorevole della Sua maggioranza nel Consiglio Comunale del 30/12/97.

Credo che con tale decisione Lei, senza rendersene conto, abbia celebrato il suo fallimento ed abbia anche mostrato in modo drammatico l'incapacità di qualsiasi progettualità nel tentativo di risollevare le sorti del paese.

E' una decisione che seppellisce in modo sepolcrale qualsiasi speranza su quello che fu l'Albergo.

Nella Sua iniziativa che risale ormai a decenni, furono investiti non solo soldi pubblici ma anche soldi dei privati Cittadini che ebbero il torto di darLe fiducia. Lei ha poi determinato e condizionato tutta la storia di questa iniziativa ed oggi ne celebra il definitivo fallimento.

Dopo aver buttato dalla finestra tanti milioni e risorse è arrivato a nascondersi dietro le caramelle giocate dalle persone anziane nel così detto "circolo".

Per poter salvare queste caramelle ed aprire ancora le porte di questo santuario della Sua irresponsabilità, Lei oggi chiede, senza vergogna, ancora il sussidio ai Cittadini ed impegna i soldi del Comune arzigogolando una soluzione per la quale occorre molta fantasia e chiudere tutti e due gli occhi per definirla legalmente corretta.

Infatti, comunque si voglia raccontare la cosa, occorrerebbe che il futuro del bar-circolo fosse alle dipendenze di una "eventuale associazione" con natura giuridica propria e che operasse senza fine di lucro per poter legalmente giustificare l'impegno di spesa pubblica.

Le ricordo che il Comune non può in alcun modo supportare economicamente un'attività privata a fine di guadagno. Non credo che occorra dire di più. Coloro che determineranno questa "invenzione" rischieranno di farne le spese, se si dovesse chiamare in causa la Corte dei Conti.

Si vergogni Sig. Sindaco e lasci stare le caramelle degli anziani (non mi sembra che Lei abbia mostrato la stessa sensibilità, ad esempio, per la chiusura del forno che a differenza del bar-circolo ha lasciato del tutto privo del servizio il Paese).

Una cosa mi sento di suggerirLe. Faccia una lettera di scuse a tutti coloro che hanno in un cassetto le azioni a suo tempo acquistate con fiducia. Credo che sia da parte Sua un atto doveroso.

In quanto a salvare il Loro investimento, esso è già morto e sepolto e si continua ad operare nella Sua maniera. Questo è tanto vero quanto è vera la Sua incapacità progettuale perché essa ha un vizio d'origine.

Per chiarirLe ciò faccio riferimento all'altra Sua speranza delusa di un intervento dello Stato, se ricordo bene, di circa 800.000.000, per la creazione di un centro anziani nei locali dell'Albergo.

A tal proposito devo ancora darLe del bugiardo e lo faccio con tutta tranquillità nonostante le Sue minacce. Infatti Lei non solo ha usato il miraggio di tale investimento in campagna elettorale ma l'ha anche elencato tra i finanziamenti possibili nel Consiglio Comunale del 24/11/97 sapendo benissimo che tale finanziamento era già stato bocciato in Ottobre.

Tornando alle Sue iniziative del Centro socio-ricreativo e del Centro anziani devo riconoscere che in astratto le idee non sono cattive, ma mancano di progettualità, in quanto avrebbero avuto necessità di una analisi seria dei costi-ricavi prima di metterle in cantiere, cosa che per quanto mi risulta non c'è.

Mi spiego meglio anche se in modo succinto. Le entrate di tale iniziativa, considerati i limiti strutturali e di mercato (posti letto, possibilità di rette, sovvenzioni od altro) dovrebbero coprire almeno i relativi costi (manutenzioni, remunerazioni addetti ecc.). Senza un'analisi di questo tipo che rassicuri, l'iniziativa è del tutto folle.

Si spenderebbero con facilità ed in allegria i soldi del finanziamento pubblico (800.000.000) senza alcun futuro per il progetto. Questo servirebbe solo a fare il "favore" a qualcuno e nulla più. Ecco il Suo limite Dr. Petracca.

Questo limite ha condotto al fallimento dell'Albergo e condurrà al fallimento delle Cannavine se non sarà fermato in tempo.

Pensare al recupero degli investimenti fatti, anche dell'Albergo, deve passare attraverso l'abbattimento dei Suoi modi di gestire le risorse pubbliche.

Un'ultima cosa. Nel Consiglio Comunale del 30/12/97 l'ho di nuovo ascoltata dichiarare che la Concessionaria colloca l'acqua sorgiva in Europa. Poiché non mi risulta dalla documentazione esistente in Comune quanto Lei afferma la prego di esibire al prossimo consiglio comunale un documento fiscale attestante quanto Lei usa dire.

In mancanza Le darò di nuovo del bugiardo. Visto poi che non mi tornano i conti sul bilancio 96 della Concessionaria La prego anche di documentarmi a quale costo è venduto al pubblico un litro d'acqua sorgiva. Si affretti perché non ci vorrà molto per un nuovo confronto sui rapporti con la Concessionaria



ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

"Fanno così perché hanno perso le elezioni" e ancora, "stiano zitti e non rompano le scatole".

Sono queste le frasi che ultimamente vanno di moda a Duronio.

Io, ALL'OMBRA DEL MONUMENTO, non ho potuto fare a meno di ascoltarle e riferirle.

Possono sembrare espressioni banali, ma, data la situazione locale talmente particolare, sono molto significative. Non sono stato in grado di riconoscere la persona che le ha pronunciate per la prima volta, ma non posso negare che un sospetto fondato ce l'ho.

Sono frasi sintomatiche, dicevo, perché esprimono, conoscendo i fatti, tutta l'ansia di chi si sente additato; di colui che pensa di avere "tradito" qualcosa o qualcuno e che prima o poi verrà scoperto.

Vorrebbe che si calasse istantaneamente il sipario e che tutto tornasse come prima, in ombra, sapendo benissimo che ormai le uova sono rotte.

Di una cosa può stare tranquillo, nessuno ce l'ha con lui. Siamo in democrazia e se ha "cambiato" il suo voto per convinzione era libero di farlo, ma se lo ha "scambiato" pensando ad un interesse personale può essere certo che questo non gli sarà permesso.

Non staremo zitti! Avrà ragione allora a sentirsi gli occhi puntati addosso. Non potevo fare a meno, sarei stato ipocrita, se non avessi dedicato questo spazio alle ultime elezioni amministrative svoltesi a Duronio.

Sono partito da due frasi, descrivendo un elettore particolare, per parlare di un problema che mi sta a cuore da molto tempo, racchiuso in una domanda: "può il voto, dato per interesse o senza un minimo di coscienza civica o conoscenza politica, valere allo stesso modo di quello espresso da chi si fa carico dei problemi sociali e culturali, da chi in genere cerca di dare il proprio contributo per una società migliore?".

Io dico di no!

Con questo non voglio dire che le persone oneste ed impegnate stiano da una sola parte, tutt'altro, credo molto nella buona fede delle persone e sono certo che in tutti gli schieramenti, a qualsiasi credo politico esse appartengano, ci siano persone oneste convinte di essere dalla parte del giusto.

La riflessione che mi accingo a fare vale per tutti.

Non è possibile che ad ogni tornata elettorale, sia nazionale che locale, ci sia quel buon 20% di elettorato lontano dalla politica, "ignorante" (senza offesa per chi ignora) o, peggio ancora, pronto a scambiare il proprio voto per un qualsiasi favore, in grado di influenzare con il proprio voto l'esito della votazione.

Purtroppo, in questo caso, la democrazia non è dalla parte degli onesti, ma da quella dei numeri e di coloro che proprio alle persone "ignoranti" affidano le proprie aspettative.

E' umiliante e mortificante dover accostare il proprio voto, dato con meditazione, coerenza e convinzione, a quello di persone qualunque capaci solo di dire che la politica è una cosa sporca, che tanto sono tutti uguali, che rubano tutti, che i giovani sono tutti dei drogati e che le donne sono tutte mignotte, tranne madri, sorelle e mogli quando ci sono.

Ci sono persone a Duronio (da una parte) che lottano con passione ed abnegazione (di questo ne sono certo) per avere un paese migliore, altre (dalla parte opposta) che, credo, pensano di fare la stessa cosa (ma di questo non ne sono certo).

Il problema è che ci sono anche persone che non si sono mai interessate, sia nel bene che nel male, ai problemi del loro paese, ma che escono dal loro guscio, puntualmente, in periodo elettorale solo per un tornaconto personale. Normalmente non comprano mai un giornale, leggono molto meno di un libro l'anno e confondono quasi sempre Scalfaro con Scalfari.

Purtroppo avviene che in campagna elettorale c'è chi affida la propria elezione a questa gente ed ecco che gli onesti, pur essendo maggioranza, devono fare i conti con i numeri della "democrazia" che mai come in questo caso dimostra tutti i suoi limiti.

Io una soluzione l'avrei. Basterebbe stampare, a caso, sulle schede elettorali almeno due semplici domande di cultura generale o educazione civica, del tipo come si chiama il Presidente della Repubblica o chi è il Presidente del Consiglio? Solo rispondendo correttamente a queste domande il voto potrà essere considerato valido.

Non sarà molto, ma personalmente sarei più soddisfatto.

Camminerebbe a testa alta anche quell'elettore, con i baffi, di Duronio contento di aver dato almeno una risposta esatta.

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

MANZO Cikli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0330- 757164

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121



STAZIONE DI SERVIZIO
CENTRO GOMME



F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA
* EQUILIBRATURA
STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato

PIRELLI Firestone MICHELIN

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004

NUOVA OFFICINA
DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 5216690/5218282

Da oggi fino a Marzo 1997 con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.

PASSATO, PRESENTE, FUTURO

di DANTE MANZO

Quando ero bambino mi soffermavo spesso, molto incuriosito, a guardare mia nonna che preparava il formaggio mescolando e rimastando il latte "dendr' a r' quav'dare d' rame n'goppa a r' fueche d' la cemm'nera" (1).

Non cessavo mai di stupirmi nel vedere come in quel liquido bianco e fluido, dopo avervi versato del caglio, si formasse dapprima una crema, della quale, raccogliendola "ch' la schiammarola" (2), mia nonna diceva: "R' vi, chèss è r' burre" (3). Poi, pian piano, quel liquido amalgamandosi sempre di più, diventava una pasta bianca e solida che mia nonna prelevava dalla pentola dicendo "chesht' è r' casce" (4) e versandolo dentro le formelle aggiungeva "mo r' mètt dendr' a la fr'scèlla d' iunge e dòpp l'app'nnème a r' truave d' r' s'ffitta p' falla s'ccà" (5).

Infine dalla pentola venivano fuori "r' macciùcche e r' siere" (6) e questi erano i prodotti che più mi piacevano e per i quali io ero rimasto lì in attesa e paziente attesa per tutto il tempo, dimenticando completamente che i miei coetanei cugini stavano scorrazzando "n'goppa a l'ara a pazz'ia ch' r' ziambra" (7).

Altre volte mi fermavo a guardare mia madre che tesseva la lana sul telaio mentre le mie zie vicino al fuoco lavoravano con i ferri per fare calze e maglioni o con il fuso filavano la lana. Intanto "sott' a la coppa dendr' a la cemm'nera" (8) si cuocevano le patate o la pizza "d' grandigne" (9).

Quasi costantemente, invece, ero "dendr' a la p'teca d' r' f'rrare" (10) di mio padre a guardar modellare con il martello i pezzi di ferro arroventati che estraeva dalla forgia.

Se poi era tempo di vendemmia andavo da mio nonno a veder costruire nuove botti o a veder "intortare" le vecchie.

La trasformazione delle cose e la creazione degli oggetti che vedevo effettuare intorno a me era una continua, emozionante e stimolante scoperta di quel mondo nuovo e bruciante di vita sul quale mi stavo appena affacciando.

Poi più tardi, nei pochi negozi del paese, cominciai ad arrivare del formaggio e del prosciutto un pò diversi da quelli che si facevano in casa, anche con un altro sapore.

Si diceva che arrivavano dal Nord.

Allo stesso modo arrivarono anche le calze e i maglioni già confezionati.

Non fu più necessario preparare queste cose in casa e non fu più necessario neanche allevare pecore e maiali.

Poi arrivarono anche le Auto, i Camion e i Trattori. Tutto arrivava dal Nord.

Non furono più necessari i Cavalli, i Muli, gli Asini. Così che essi sparirono insieme alle pecore, al formaggio, alle salsicce, al prosciutto fatto in casa. Tanto tutto arrivava dal Nord.

Nessuno più chiese a mio padre di ferrare gli animali e i bidenti da fare furono sempre meno.

Quelli che avevano venduto le pecore, perché nessuno comprava più la lana ed il latte, con i pochi soldi racimolati, partirono per paesi lontani in cerca di nuove fortune scavando carbone nelle miniere, costruendo case e palazzi per altra gente, lavorando nelle industrie e allevando animali non più loro.

Mio nonno costruì sempre meno botti perché le persone a cui venderle erano sempre più scarse.

Intanto la gente, con i pochi soldi che riusciva ancora a guadagnare con le sempre più

limitate attività che si svolgevano sul posto, continuava a comprare tutti quei prodotti che arrivavano da lontano, ma che lontano portavano le loro poche risorse economiche che diventavano sempre più scarse.

Tutti coinvolti in questo inesorabile ciclo autodistruttivo, stanchi delle cose note, incuriositi, stimolati e contagiati dalla voglia di conoscere nuove frontiere, nessuno seppe o volle porre un argine, una difesa, un rinnovamento o un cambiamento per evitare la distruzione di quel mondo e di quella profonda e secolare cultura.

Così che, ai pochi rimasti, dopo aver mandato tutte le proprie risorse economiche e le forze più giovani verso lontane regioni, non restò altro che partire anch'essi per le stesse destinazioni per poter sopravvivere.

Forse, se mia nonna insieme alle altre nonne avesse potuto fare formaggio e venderlo anche alle regioni del Nord, oggi la sua casa non sarebbe un rudere diroccato in mezzo ad una campagna ormai inselvaticata e probabilmente "n'goppa a l'ara" starebbero ora scorrazzando i nipoti dei suoi nipoti.

Forse anch'io sarei oggi in paese e scriverei qui di altre cose, se mia madre insieme a mio padre ed altri ancora, avessero avuto la possibilità di mettere su una fabbrica di maglioni o di altri manufatti.

E tutti gli altri che erano così bravi a fare salsicce e "spr'sciate" forse sarebbero anch'essi in paese se la gente avesse comprato meno mortadella bolognese e salame milanese e più prodotti locali.

Ma è poi così tardi per poter pensare di riorganizzarsi?

Forse sarebbe sufficiente come inizio favorire e privilegiare il consumo della produzione regionale che dovrebbe sempre e comunque essere aggiornata e migliorata sia qualitativamente, sia quantitativamente, sia tecnologicamente.

Bisognerebbe poi limitare per quanto possibile il continuo acquisto dei prodotti del Nord per ridurre l'invio delle risorse economiche locali verso altre regioni.

Quindi si dovrebbero riattivare e/o incrementare quelle fonti di produzione locale che erano tanto attive nel passato per vendere poi anche fuori della regione quanto qui verrà prodotto al fine di bilanciare i costi derivanti dagli acquisti fatti all'esterno.

Così, probabilmente, sarà possibile riportare la vita in questi nostri paesi che si stanno lentamente estinguendo.

Note:

- (1) "dentro la pentola di rame sopra al fuoco del caminetto"
- (2) "con la schiammarola"
- (3) "vedi questo è il burro"
- (4) "questo è il formaggio"
- (5) "adesso lo metto nelle formelle di giunchi e poi lo appendiamo alle travi del soffitto per farlo asciugare e stagionare"
- (6) "mozzarella e siero"
- (7) "sull'aia a giocare con l'altalena"
- (8) "sotto la coppa dentro il caminetto"
- (9) "di granturco (mais)"
- (10) "nella bottega di fabbro"

SALVIAMO LE PIETRE

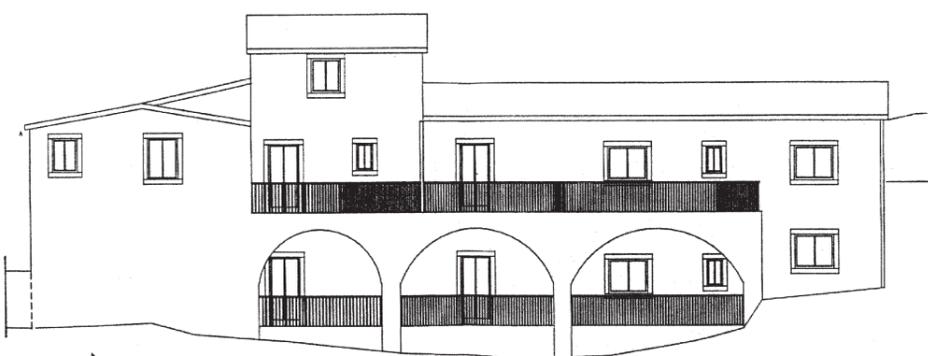


Duronia. Gli "Archi della Terra" come sono adesso

Uno dei luoghi più tipici del centro storico (gli "Archi della Terra", contrafforti in pietra che delimitano, in simbiosi con la roccia, sul versante est la rocca del borgo medievale, da secoli suggestive testimonianze della memoria storica dei Duronesi) rischia di essere seriamente deturpato.

Blocchetti in calcestruzzo, intonaco e modifiche strutturali e volumetriche sono gli elementi che caratterizzeranno (ad una prima lettura degli elaborati progettuali) l'intervento di "Recupero" di questo sito, che dovrà essere adibito, dopo le opportune modifiche e secondo le intenzioni del Comune, ad alloggi popolari.

Non siamo contro la costruzione di nuovi alloggi, ma ci batteremo per un "Recupero" degli Archi della Terra nella salvaguardia della storicità del sito e della "dignità" della pietra.



GLI "ARCH. DELLA TERRA" COME VERRANNO MODIFICATI, SECONDO IL PROGETTO DI "RECUPERO".



**IMPIANTI
RIPARAZIONI
MANUTENZIONE ELETTRICHE**

**Via Selva FROSOLONE (IS)
tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161**

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363

la vianova è al verde

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO	
L. 25.000	normale	\$ (USA)30	
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40	
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70	

Per l'Italia
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero
Utilizzare il vaglia postale intern.le intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio
all'Associazione Culturale "La Terra"

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 06020 Duronia(CB)

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Via S. M. Mediarice, 5-00165-Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore: Filippo Poleggi
Videoimpaginazione
Adriana Brunetti

Stampa
NOL - MAC. 80 srl
Via del Trullo, 560
00148 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte
e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saran-
no restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i, potran-
no essere siglate/i come «Lettera
Firmata». Le lettere anonime
saranno cestinate. Le lettere non
devono essere più lunghe di una
cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano

(Capo Redattore)

Michele Manzo

(Red. Resp. per l'Estero)

Alfredo Ciarrarra

(Red. Resp. per l'Italia)

Florindo Morsella

(Red. Resp. per la zona di Roma)

Domenico Germano

(Organizzazione generale)

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:

Via Ferrari, 7

Tel. 0874/411086 (anche fax)

Castrognano:

c/o Piergiorgio Acquistapace

C/da Iannariccioia, 6

Tel. 0874/503265

Duronia:

c/o Studio Arch. Giovanni Germano

Via Roma, 30

Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Punto e Accapo

C/da Costacalda, 30

Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna

C/da Pedencone, 34

Tel. 0874/890178

Larino:

c/o Franco Sorrentino

via S. Chiara, 25

Tel. 0874/825123

Salcito:

c/o Vincenzo D'Alisera

Via G. Quartullo, 55

Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso

C/da Roccapiprozzi,

via Vallone 41

Torella del Sannio:

Tel. 0865/928434

c/o Renato Sala

Via Portanova, 3

Tel. 0874/76357

finito di stampare a Gennaio '98

Questo periodico è

associato alla Unione

Stampa Periodica

Italiana

